

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

580° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	10
3 ^a - Affari esteri	»	18
5 ^a - Bilancio	»	22
7 ^a - Istruzione	»	27
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	39
10 ^a - Industria	»	41
11 ^a - Lavoro	»	45
12 ^a - Igiene e sanità	»	51

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	56
Informazione e segreto di Stato	»	59
Terrorismo in Italia	»	60

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	69
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	73
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri ...	»	74
10 ^a - Industria - Pareri	»	75
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	76
Giunta affari Comunità europee - Comitato pareri	»	77

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

291^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ruffino e per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (2505), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 11^a Commissione)

In sostituzione del relatore Mazzola riferisce alla Commissione il senatore MURMURA, il quale rileva come il provvedimento costituisca una reiterazione di precedenti decreti-legge e affronti problemi di rilevante urgenza per i lavoratori interessati. Pertanto, pur con qualche perplessità derivante dalla continua proroga dei trattamenti di cassa integrazione, propone di esprimere parere favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità.

Il senatore FRANCHI osserva che il provvedimento non tiene conto dei rilievi che più volte il Parlamento ha manifestato sull'argomento. Alcune situazioni dovevano essere poi regolate attraverso l'intervento della legge ordinaria e quindi non è giustificabile il ricorso al decreto-legge: l'urgenza, se sussiste, è provocata innanzitutto dalla costante inadempienza del Governo. Dichiara pertanto il voto contrario del Gruppo comunista.

La Commissione quindi, a maggioranza, con il voto contrario del Gruppo comunista, dà mandato al relatore di redigere un parere

favorevole per la Commissione di merito circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 259.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 261, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale, di accertamenti in base ad elementi segnalati all'anagrafe tributaria e disposizioni per il contenimento del disavanzo del bilancio dello Stato (2508), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore GUZZETTI, il quale illustra il provvedimento rilevando una certa eterogeneità dei suoi contenuti, riguardando esso non solo disposizioni in materia di finanza locale, ma anche interventi in campo tributario. Propone quindi la espressione di un parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità.

Il senatore VETERE si dichiara favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità per quanto riguarda l'articolo 4-bis del decreto, introdotto dalla Camera dei deputati; tale disposizione proroga il termine per l'approvazione dei bilanci di previsione degli enti locali e si rivela quindi molto opportuna ed urgente, in quanto detto termine, secondo quanto previsto dalla legge n. 142 del 1990, è altrimenti fissato al 31 ottobre.

Circa la restante parte del provvedimento annuncia un voto di astensione del Gruppo comunista.

Il senatore SANTINI conviene con la proposta del relatore e coglie l'occasione per ricordare l'opportunità, sostenuta dalle aziende degli enti locali, di attuare, per quanto riguarda l'imposizione sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, il passaggio da un regime di tassazione ad uno tariffario.

Interviene quindi il sottosegretario RUFFINO, il quale fa presente che il Consiglio dei Ministri ha intenzione di adottare al più presto un decreto-legge per la proroga del termine di approvazione dei bilanci da parte degli enti locali in modo da evitare soluzioni di continuità nella normativa. D'altro canto va osservato che il Parlamento, nell'approvazione della legge n. 142 del 1990, doveva considerare che il termine del 31 ottobre non era sufficiente per gli enti locali, spesso non in grado di stimare per quella data l'entità delle entrate, anche se il Ministero dell'interno ha inviato alcune istruzioni che consentivano di predisporre i bilanci sulla base delle entrate per tributi erariali dell'anno precedente aumentate del 5 per cento. Va inoltre precisato che la mancata approvazione della legge istitutiva dell'imposta comunale sugli immobili ha ulteriormente impedito la tempestiva conoscenza da parte degli enti locali delle risorse finanziarie sulle quali essi possono fare affidamento.

La Commissione quindi, dà mandato al relatore di redigere un parere favorevole per la Commissione di merito sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 261.

Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1990, n. 268, recante sospensione delle procedure di rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali (2452)
(Parere alla 12^a Commissione)

Il senatore SANTINI, ricollegandosi al dibattito già intervenuto, e particolarmente nella seduta del 3 ottobre, ricorda di aver già espresso dubbi e riserve sul provvedimento in sede di esame dei presupposti costituzionali. Le sue perplessità si erano innanzitutto appuntate sul comma 2 dell'articolo 1, che prevede l'incompatibilità degli incarichi di componenti le giunte comunali, provinciali e regionali, con quelli di componenti dei comitati di gestione delle USL, parendogli quanto meno impropria una modifica all'attuale normativa in tema di incompatibilità a mezzo di un provvedimento d'urgenza. Egli ribadisce quindi i dubbi già espressi, osservando che una modifica della vigente legge in tema di incompatibilità in questo campo (legge n. 154 del 1981) troverebbe semmai più adeguata collocazione all'interno della normativa sul riordino del Servizio sanitario nazionale, attualmente all'esame del Senato. Ad avviso del relatore sarebbe altresì opportuno graduare il sistema delle incompatibilità con riferimento al numero di abitanti dei singoli comuni; con specifico riferimento a quegli enti locali dotati di un numero di abitanti inferiore a 5.000, le previsioni di incompatibilità appaiono del tutto inopportune. Per questi motivi propone alla Commissione di esprimere parere favorevole limitatamente al comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 268.

Si apre il dibattito.

Il senatore MURMURA, concordando con il relatore, sostiene che l'unica disposizione accettabile per decreto-legge è il comma 1 dell'articolo 1. Egli tuttavia non ritiene congruo il termine del 31 dicembre 1990, in quanto difficilmente il Parlamento riuscirà, entro questa data, ad approvare il riordinamento del Servizio sanitario. Chiarisce poi che tra gli incarichi di componente dei comitati di gestione delle USL e di consigliere regionale l'incompatibilità è già disposta per legge; tra gli stessi incarichi nelle USL e di componente dei consigli comunali disporre ora l'incompatibilità appare invece contraddittorio rispetto alla normativa vigente. Riguardo al comma 3 dell'articolo 1 il senatore Murmura chiede che il Governo tenga maggiormente conto dei rilievi formulati dal collegio dei revisori nei confronti degli amministratori delle USL calabresi, spesso gestite in maniera alquanto disordinata. In merito al comma 4 osserva inoltre che l'attribuzione alle autorità regionali del potere di scioglimento appare in contrasto con la legge n. 142 del 1990, per cui sarebbe opportuno quanto meno procedere ad una modificazione espressa della relativa disposizione. Il senatore Murmura conclude raccomandando alla Commissione di esprimere un parere favorevole limitatamente al comma 1 dell'articolo 1.

Il senatore VETERE esprime perplessità anche sul comma 1 dell'articolo 1, pur comprendendo le ragioni sottolineate dal relatore e

dal senatore Murmura a favore di tale disposizione. Preannuncia pertanto il parere contrario del Gruppo comunista sull'intero provvedimento.

Il senatore PONTONE si dichiara favorevole al comma 1 dell'articolo 1 in quanto tale disposizione ha la finalità di evitare la rinnovazione dei comitati di gestione delle USL, i quali hanno spesso dato prova di cattiva amministrazione, come più volte stigmatizzato dalla sua parte politica. Dichiarò inoltre il voto contrario sugli ulteriori commi dell'articolo 1.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI si riserva di fornire chiarimenti circa la situazione delle Unità sanitarie locali in Calabria evidenziata dal senatore Murmura. Prende atto con soddisfazione dell'atteggiamento favorevole di molti intervenuti al comma 1 dell'articolo 1, mentre si rimette alla Commissione per quanto riguarda gli altri aspetti del decreto-legge.

La Commissione quindi esprime parere favorevole a maggioranza sul comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge, mentre esprime parere contrario all'unanimità sui restanti commi dell'articolo 1.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme di adeguamento dell'organizzazione delle strutture del Ministero dell'interno per il potenziamento dell'attività antidroga (2397)

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore POSTAL, il quale illustra il provvedimento che ha già formato oggetto di dibattito in precedenti occasioni; l'istituzione della Direzione centrale per i servizi antidroga si rivela quanto mai opportuna ed urgente anche a seguito dell'approvazione della legge n. 162 del 1990 che ha attribuito nuovi compiti all'attuale Servizio centrale antidroga previsto dalla legge di riforma della Polizia. Alcune perplessità sono state manifestate circa la natura interforze che attualmente caratterizza il Servizio centrale e che verrebbe a mancare alla nuova Direzione. A tale proposito va però rilevato che la natura interforze del Servizio centrale non è derivata dalle disposizioni della legge n. 121 del 1981, ma è stata attuata con successivi decreti ministeriali; di conseguenza resta impregiudicata la possibilità di conferire anche alla nascente struttura tale composizione integrata.

Raccomanda quindi la sollecita approvazione del disegno di legge che, fra l'altro, non comporta oneri finanziari.

Il presidente ELIA, nel dichiarare aperta la discussione generale, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli da parte delle Commissioni bilancio, sanità e giustizia.

Il senatore MURMURA rileva che il provvedimento merita accoglimento anche se talune perplessità possono permanere circa la persona

che deve essere preposta alla Direzione centrale, la quale dovrebbe costantemente essere affidata ad un funzionario del Ministero dell'interno; occorre comunque sottolineare che nella scelta di tale dirigente dovranno essere privilegiate le competenze specifiche acquisite nel settore. Preannuncia quindi la presentazione di un emendamento volto a costituire, presso il Ministero dell'interno, un ufficio centrale per le relazioni internazionali con compiti di coordinamento, di promozione, di studio e di sviluppo delle relazioni comunitarie ed internazionali. Si potrebbe poi prevedere l'istituzione presso ogni prefettura di un ufficio affari comunitari con compiti di informazione, collegamento e coordinamento a livello locale dell'attività connessa all'applicazione dell'Atto unico europeo.

Il senatore VETERE, pur dichiarandosi d'accordo in linea di principio con l'istituzione della Direzione centrale antidroga - la quale però dovrebbe avere una struttura caratterizzata da un ampio grado di autonomia e dipendere direttamente dal Ministro - manifesta alcune perplessità relativamente all'estensione delle competenze e dell'organizzazione del Ministero dell'interno avvenuta negli ultimi tempi, cui non ha corrisposto tuttavia un incremento dei risultati concreti. In particolare, le competenze del Ministero dell'interno in materia di droga dovrebbero essere concentrate soprattutto sul versante della lotta alla criminalità e non inerire anche all'opera di prevenzione e di recupero dei tossicodipendenti. Propone pertanto un approfondimento della questione e chiede un breve rinvio della discussione.

Il senatore CABRAS sostiene di non sottovalutare l'importanza di una idonea struttura organizzativa per contrastare il fenomeno della droga e la sua costituzione è già una dimostrazione di sensibilità verso questo problema. Il Servizio esistente, costituito all'interno della Direzione centrale della polizia criminale a norma dell'articolo 35 della legge n. 121 del 1981, non appare adeguato alla virulenza del fenomeno ed alle sue connessioni internazionali. La proposta preannunciata dal senatore Murmura è a questo proposito condivisibile: qualora tuttavia tale modificazione dovesse ritardare l'approvazione del disegno di legge, egli inviterebbe il presentatore a promuoverla nella veste di autonoma iniziativa legislativa.

Non condividendo completamente le critiche espresse dal senatore Vetere, conclude ritenendo importante porre il Ministero in condizione di fronteggiare la criminalità organizzata. Egli non ha infine motivo di dubitare delle capacità, della sensibilità e lealtà democratica del Capo della Polizia e degli alti dirigenti del Ministero .

Il senatore MAFFIOLETTI chiede che nella seduta odierna la Commissione non passi all'esame degli articoli, anche per meglio valutare la proposta del senatore Murmura. Segnala poi qualche dubbio sull'estensione delle competenze del Ministero dell'interno relativamente ai rapporti internazionali e di collegamento con gli enti locali per l'applicazione dell'Atto unico europeo.

Il sottosegretario RUFFINO precisa che tale proposta va comunque inquadrata nell'ambito delle vigenti attribuzioni; egli fa presente che nei

prossimi giorni a Napoli il ministro Scotti incontrerà i suoi colleghi comunitari per una migliore concertazione europea.

Il senatore MAFFIOLETTI, proseguendo nel proprio intervento, insiste per un breve rinvio della discussione e fa rilevare l'opportunità di considerare con attenzione i poteri della costituenda Direzione, la quale non disporrebbe di effettivi compiti di coordinamento interforze, nè di poteri di intervento operativo analoghi a quelli di altre strutture costituite all'estero. La sua parte politica quindi sollecita la costituzione di uno strumento organizzativo veramente idoneo a contrastare il diffondersi della droga, non circoscrivendo l'innovazione alla mera istituzione di una nuova Direzione centrale.

Il senatore PONTONE osserva che il provvedimento ha un carattere limitato. Occorre, a suo avviso, tener conto di quanto è stato compiuto negli altri paesi sotto il profilo organizzativo. Sollecita anche egli dunque dei chiarimenti in vista della costituzione di uno strumento di effettiva efficacia.

Il senatore MURMURA precisa che la modifica da lui preannunciata muove dalla considerazione delle diverse funzioni che andrebbero attribuite al Ministero dell'interno. In relazione agli interventi dei senatori Vetere e Maffioletti, sottolinea la necessità di un sempre più ampio coordinamento tra le Forze dell'ordine, che deve svilupparsi all'interno della Commissione nazionale per l'ordine e la sicurezza.

Ha quindi la parola il sottosegretario RUFFINO, il quale si dichiara favorevole ad un rinvio del seguito della discussione, che consenta al Governo di portare alla Commissione i richiesti elementi di chiarificazione, anche se le considerazioni svolte dal relatore e gli interventi successivi hanno a suo avviso fornito un quadro esauriente della situazione. Egli fa quindi presente la necessità di sviluppare una azione più incisiva nella lotta alla criminalità ed al narcotraffico, anche in relazione ai violenti fatti di sangue occorsi negli ultimi tempi. La legge n. 162 del 1990 ha infatti affidato al Servizio antidroga compiti di grande rilievo, portando le funzioni delle Forze dell'ordine in Italia nel settore al livello degli altri paesi europei. In questo campo l'Italia ha comunque stipulato con altri paesi numerosi accordi bilaterali, e rappresenta oggi una nazione all'avanguardia dal punto di vista degli strumenti a disposizione, anche di carattere informatico.

Il rappresentante del Governo concorda circa la necessità di un maggior coordinamento tra le varie Forze dell'ordine, che costituisce in Italia un obiettivo non facile da perseguire, attesa l'esistenza di tre corpi diversi. Per questi motivi occorre approfondire a suo avviso ogni sforzo in tale direzione. Il sottosegretario Ruffino si dichiara comunque contrario ad una turnazione automatica tra le Forze dell'ordine nella Direzione centrale per i servizi antidroga di cui all'articolo 1 del disegno di legge, giacchè il criterio da seguire in questo campo dovrebbe riguardare unicamente la capacità, la professionalità e la competenza di chi riveste tale qualifica.

I tempi - conclude il rappresentante del Governo - impongono ormai la costituzione di un Ufficio per le relazioni internazionali, poichè la sfida della criminalità organizzata, che si svolge a livello sovranazionale, richiede una risposta adeguata.

Seguono interventi del senatore VETERE (chiede al sottosegretario Ruffino di voler chiarire, nel corso della prossima seduta, in quale misura il disegno di legge n. 2397 modifichi la normativa contenuta nella legge n. 162 del 1990) e del presidente ELIA (sottolinea l'esigenza di meglio specificare la collocazione dell'eventuale Ufficio affari internazionali e di meglio precisare il sistema della rotazione nella Direzione centrale per i servizi antidroga).

Il relatore POSTAL osserva che il disegno di legge rappresenta quanto è oggi attuabile ai fini del potenziamento della lotta al narcotraffico. Dopo essersi dichiarato personalmente contrario ad istituti monocratici di carattere eccezionale, fa notare che le strutture a disposizione in questo campo vanno comunque collocate all'interno del Dipartimento di pubblica sicurezza, onde favorire il coordinamento tra le Forze dell'ordine.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,50.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

187^a Seduta*Presidenza del Presidente*
COVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia
Coco.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputato Vincenzo Scotti ed altri: Decentramento dell'Ordine nazionale dei geologi (2347), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione ed approvazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente COVI dà notizia dell'avvenuta emissione del parere favorevole da parte della commissione Affari Costituzionali.

Senza discussione sono approvati gli articoli del provvedimento, come pure il disegno di legge nel suo complesso.

Modifica alle disposizioni relative alla Commissione centrale per la formazione del ruolo dei revisori ufficiali dei conti (2474), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce il presidente COVI, richiamando la normativa del 1936 che ha determinato la composizione della commissione centrale per la formazione del ruolo dei revisori ufficiali dei conti: il tempo trascorso ha determinato l'esigenza di modificarne la struttura ed i requisiti per la validità delle adunanze. Pertanto riferisce in senso favorevole sull'unico articolo, sostitutivo dell'articolo 11 del regio decreto-legge n. 1548 del 1936. La commissione centrale sarà composta da un presidente nominato dal Guardasigilli, dal direttore generale degli affari civili di quel Ministero, da funzionari dei dicasteri del Tesoro, del Lavoro,

dell'Industria e della Banca d'Italia, come pure da un rappresentante dell'associazione fra le società italiane per azioni, da uno della Presidenza del consiglio e da un componente designato dal Ministro del lavoro in rappresentanza dell'organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa delle professioni economico-amministrative.

Conclude facendo presente che la Commissione, della durata di cinque anni, sarà regolarmente costituita solo con la presenza di almeno cinque membri.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, e in attesa dell'emissione dei pareri da parte delle Commissioni consultate, il Presidente rinvia il seguito dell'esame e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 10,50.

Provvedimenti urgenti per il processo civile (164-165-241-427-732-1288-B) (testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri; Filetti ed altri; Macis ed altri; Mancino ed altri; Onorato e Arfè), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione ed approvazione)

Il senatore ACONE riferisce sulle modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento al testo approvato dal Senato, modificazioni che dimostrano, non alterando l'impianto complessivo del provvedimento, la validità delle scelte operate dalla Commissione in prima lettura.

Si dichiara peraltro pienamente consapevole che la pur importante riforma che si appresta a ricevere la definitiva approvazione non può bastare da sola a risolvere i gravi problemi della giustizia civile, se non sarà accompagnata da una completa riorganizzazione degli uffici giudiziari, sia attraverso una loro redistribuzione sul territorio, sia attraverso l'istituzione del giudice di pace. È anche indispensabile che tutti gli operatori del diritto, in primo luogo avvocati e magistrati, collaborino, con il rispetto dei nuovi termini processuali, a conseguire le finalità di snellimento e di accelerazione delle procedure che il disegno di legge si prefigge.

Il senatore Acone passa quindi ad una analitica disamina delle parti modificate dalla Camera dei deputati, soffermandosi in primo luogo sull'articolo 6, laddove si introduce la possibilità di impugnare con istanza di regolamento di competenza i provvedimenti che dichiarano la sospensione del processo ai sensi dell'articolo 295 del codice di procedura civile. Si tratta di una scelta condivisibile, come pure quella di modificare gli articoli 7 e 9 prevedendo rispettivamente, nel numero 7) del terzo comma dell'articolo 163 del codice di procedura civile, l'avvertimento che la costituzione oltre i termini di rito implica le decadenze di cui all'articolo 167 e, nell'articolo 164, la nullità della citazione nel caso in cui manchi l'avvertimento in questione.

Dopo aver dato quindi conto di una serie di modifiche relative agli articoli 10, 17, 24 e 25, tendenti ad allungare i termini imposti alle parti ed al giudice, e a rendere più elastico il regime delle preclusioni

introdotto dal Senato, il relatore sottolinea l'opportunità dell'introduzione, all'articolo 26, dell'inciso «salvo che l'altra parte presente non ne chieda l'assunzione», tendente ad attenuare il regime rigido previsto nel testo del Senato per la decadenza dall'assunzione della prova nel nuovo articolo 208 del codice.

L'articolo 27 - prosegue il senatore Acone - introduce una disposizione implicita nel testo del Senato, ma comunque opportuna, mentre il nuovo articolo 29 - in relazione all'ipotesi della chiamata di un terzo in causa - affida al prudente apprezzamento del giudice la determinazione del termine perentorio entro il quale notificare la citazione al terzo. Anche su questa disposizione il giudizio è positivo, come pure sulla modifica del secondo comma dell'articolo 274-bis del codice, concernente i rapporti tra il collegio ed il giudice istruttore in funzione di giudice unico.

Per quanto riguarda l'articolo 32, anch'esso, per il deposito in cancelleria della sentenza collegiale, prevede un allungamento dei termini da 45 a 60 giorni mentre all'articolo 34, sostituendo le parole «gravi motivi» alle altre «fondati motivi», si è fatto ritorno all'originario testo del Governo con la conseguenza possibile di restringere - in qualche misura - l'ambito della sospensione, ad opera del giudice d'appello, dell'efficacia esecutiva o dell'esecuzione della sentenza di primo grado.

Dato quindi conto del nuovo testo dell'articolo 295 del codice di rito civile, reso necessario dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e dal conseguente venir meno del principio della pregiudizialità del procedimento penale, il senatore Acone si sofferma sull'articolo 48 che, pur non modificato dalla Camera dei deputati, potrebbe dar luogo a qualche problema interpretativo per la mancanza di un esplicito riferimento alla disciplina delle sentenze non definitive, tenendo conto che una norma in tal senso era stata invece proposta - ma alla fine non accolta - in sede di Comitato ristretto presso l'altro ramo del Parlamento.

Una importante innovazione è stata poi apportata alla norma dell'articolo 345 del codice di rito (articolo 52 del testo all'esame) con il risultato di estendere in misura probabilmente rilevante l'ammissibilità dei nuovi mezzi di prova in appello: si è infatti prevista una esplicita eccezione al divieto generale, nel caso in cui la parte dimostri di non aver potuto proporre le prove nel giudizio di primo grado per causa ad essa non imputabile.

Si tratta comunque di una disposizione che dovrà essere collaudata dalla giurisprudenza.

Per quanto concerne poi la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 350 (articolo 55 del disegno di legge) il relatore ne dà un giudizio positivo, essendo personalmente favorevole a non prevedere alcuna deroga al principio della collegialità del giudizio di appello.

Pure importante è la soppressione del penultimo capoverso dell'articolo 64, laddove si prevedeva l'ipotesi della sentenza in camera di consiglio nel caso in cui il ricorso principale o quello incidentale venissero ritenuti dalla Corte di cassazione manifestamente infondati (articolo 375 del codice di rito). Per parte sua tale scelta è da ritenere

opportuna; si tratta però di una questione già ampiamente dibattuta in Senato e sulla quale si sono registrate opinioni contrastanti.

D'altra parte, sempre riguardo al procedimento presso la Corte di cassazione, è rimasto sostanzialmente immutato il testo dell'articolo 384 del codice (articolo 66 del disegno di legge) sul quale, come relatore, ha già avuto modo di esprimere, in sede di prima lettura, profonde perplessità, non condivise dalla maggioranza della Commissione.

Dopo aver poi sottolineato la natura eminentemente tecnica o di mero allungamento dei termini delle modificazioni apportate dalla Camera alle disposizioni concernenti il procedimento cautelare, il senatore Acone esprime qualche perplessità in ordine alle modifiche introdotte nella disciplina transitoria di cui all'articolo 90: sostituendo, al comma 3, l'ipotesi della estinzione di diritto con quella della cancellazione dal ruolo in caso di mancata comparizione delle parti alla prima udienza successiva alla entrata in vigore della legge, si aggraverà infatti notevolmente il carico di lavoro delle cancellerie. È però evidente l'intento della Camera di accogliere in qualche misura le sollecitazioni degli ambienti forensi per attenuare la rigidità del regime transitorio previsto dal Senato.

Da ultimo il senatore Acone ricorda come, opportunamente, si sia prevista l'entrata in vigore della legge un anno dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, con l'unica eccezione dell'articolo 1, relativo al saggio legale degli interessi, che viene elevato al 10 per cento, e conclude esprimendo l'auspicio che la nuova normativa possa entrare in vigore contestualmente a quella relativa al giudice di pace.

La seduta è quindi sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 12,10.

Si apre la discussione generale nella quale interviene per primo il senatore FILETTI che dichiara, pur con alcune riserve, il consenso del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale sul testo all'esame.

Sul piano generale è indubbio che le nuove norme, da sole, non basteranno per ottenere procedimenti civili più celeri: è indispensabile che ad esse si affianchino provvedimenti di natura finanziaria ed amministrativa tali da migliorare l'efficienza dell'apparato, sia attraverso la redistribuzione territoriale degli uffici e degli organici, sia con migliori dotazioni di mezzi e supporti tecnici, sia, infine, attraverso l'impegno del Parlamento e del Governo a licenziare leggi più chiare, tali da non rappresentare ulteriori fonti di litigiosità.

Passando alle singole disposizioni il senatore Filetti ritiene necessario esplicitare il proprio pensiero in ordine alla applicabilità della norma di cui all'articolo 1, relativa al raddoppio del saggio degli interessi legali, per la quale manca una disciplina transitoria. Dal momento che si è voluto stabilire che l'entrata in vigore dell'articolo in questione è soggetta alla ordinaria *vacatio legis* di quindici giorni, è bene chiarire che - stante la natura sostanziale e non processuale della norma - essa si applicherà anche ai giudizi pendenti, beninteso a far data dall'entrata in vigore stessa.

Una serie di modificazioni recate dall'altro ramo del Parlamento ha poi comportato una notevole dilatazione dei termini, spesso molto stretti, previsti nel testo del Senato, e si è oggettivamente resa più elastica la disciplina delle preclusioni e delle decadenze. Si tratta di una scelta sulla quale, benchè senza troppo entusiasmo, si può, nel complesso, convenire.

Dopo aver sottolineato come l'innovazione recata all'articolo 34 sia in realtà di notevole momento in quanto si riduce di molto la possibilità di sospendere la provvisoria esecuzione della sentenza di primo grado da parte del giudice di appello, il senatore Filetti conclude esprimendo un giudizio positivo sulle pur limitate novità introdotte nel campo del procedimento cautelare e manifestando invece qualche perplessità - ma non tale da intaccare un giudizio complessivamente positivo - sulla attenuazione del rigore della disciplina transitoria dettata con l'articolo 90.

Il senatore CORRENTI prende la parola per esprimere un giudizio nel complesso favorevole al disegno di legge, anche se alcune sue norme potrebbero essere ulteriormente migliorate e talune delle modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento non lo convincono appieno: intende in particolare riferirsi all'articolo 34 che, nella nuova formulazione, sembra restringere in maniera significativa la possibilità di intervento sull'efficacia esecutiva della sentenza di primo grado da parte del giudice di appello.

Altre disposizioni, peraltro, meritano un giudizio positivo, come quelle degli articoli 7 e 9 e diverse fra quelle che hanno previsto allungamenti dei termini processuali. Anche per questa ragione ritiene che le velleità migliorative debbano cedere il campo alla necessità di disporre, nel tempo più breve, di uno strumento normativo forse non determinante ma di sicuro molto importante.

Interviene quindi il senatore GALLO il quale, premesso di riconoscersi pienamente nelle posizioni espresse dal relatore e dagli oratori che lo hanno preceduto si sofferma in modo particolare sulla modificazione introdotta, con l'articolo 34 del disegno di legge nell'articolo 283 del codice di procedura civile: il riferimento ai «fondati motivi» che compariva nel testo approvato dal Senato era infatti frutto di un approfondito dibattito, la cui essenza non è stata probabilmente colta presso l'altro ramo del Parlamento.

Più preoccupante è tuttavia la possibilità di una interpretazione abnorme del successivo articolo 35, che novella l'articolo 295 del codice, in relazione alla nuova disciplina dei reciproci rapporti fra il procedimento penale e quello civile a seguito della intervenuta abrogazione dell'articolo 3 del vecchio codice di rito penale.

Esprime in conclusione il maggiore apprezzamento per l'eccellente opera compiuta dai relatori e da tutta la Commissione auspicando la più rapida entrata in vigore di una normativa che costituirà un elemento importante per il miglioramento dell'efficienza della giustizia civile.

Il presidente COVI dà notizia dell'avvenuta emissione da parte della Commissione Affari costituzionali del prescritto parere, favorevole

all'unanimità, pur con la raccomandazione di chiedere al Governo la predisposizione delle strutture necessarie, onde evitare che il processo civile subisca la stessa sorte di quello penale, a causa della scarsità di mezzi ed uomini a disposizione.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica agli intervenuti il senatore LIPARI registrando con compiacimento la diffusa volontà di approvare un testo che, in occasione della prima lettura da parte del Senato, era stato oggetto di approfondito esame. Pur essendosi appalesati desideri migliorativi, che pure in parte condivide, ritiene opportuno soprassedere, pur di concludere l'iter legislativo di un provvedimento che costituisce una valida terapia alle lentezze della giustizia civile. L'intervento emendativo della Camera dei deputati appare non determinante, mentre la nuova legge scriverà un capitolo essenziale, anche se non conclusivo, nella lotta per ristabilire la necessaria fiducia del cittadino.

Una riflessione a parte merita la resistenza, da parte del mondo forense, alle innovazioni scaturite dal disegno di legge in titolo: benchè talora si fosse trattato di motivazioni dettate da giustificabili motivi, più spesso invece una chiave di lettura troppo pensosa degli interessi personali e dei vantaggi della categoria ne ha condizionato l'atteggiamento. Nello sforzo per accelerare i tempi del processo ciascun protagonista deve fare la sua parte, anche se ciò può richiedere in più di una occasione un sacrificio personale e l'abbandono di consuetudini tralaticie.

In relazione ad osservazioni specifiche sull'articolato, il relatore si sofferma sull'articolo 48, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 336 del codice e relativo agli effetti della riforma o della cassazione della sentenza: benchè la Commissione non sia chiamata a votare su di esso, perchè non modificato dalla Camera, ritiene preferibile chiarire l'erroneità di una possibile lettura, secondo la quale esso riguarderebbe solo le sentenze definitive; sottolinea in modo inequivocabile come la volontà del legislatore sia da intendersi in senso più ampio e quindi includente nella disciplina anche le sentenze non definitive.

Con riferimento alle modifiche apportate dalla Camera, si dichiara non convinto della soppressione del terzo capoverso dell'articolo 55, relativo all'articolo 350 del codice, ossia la delegabilità, da parte del collegio, in favore di un suo componente del compimento di singoli atti istruttori; lo stesso per quanto concerne la soppressione del secondo capoverso dell'articolo 64, relativo all'articolo 375 del codice, ossia la pronuncia, da parte della cassazione in camera di consiglio, di sentenza che acclari la manifesta infondatezza del ricorso principale o di quello incidentale.

Su invito del senatore Gallo, che, in ordine all'articolo 35 (sospensione necessaria), si dichiara contrario a ipotizzare una forma di pregiudizialità del procedimento penale rispetto a quello civile, il relatore Lipari ritiene superabili le perplessità giacchè l'intenzione del legislatore è nel senso di lasciare al singolo magistrato la valutazione, nel caso specifico, circa la sospensione, e chiaramente è rimesso alla discrezionalità il tener conto o meno della peculiare incidenza del processo penale su quello civile.

Conclude richiamando la potenziale incidenza negativa insita nella modifica apportata alla disciplina transitoria: mentre il Senato aveva disposto l'estinzione di diritto, dichiarata con ordinanza del giudice istruttore, per i processi pendenti in primo grado nei quali non siano state precisate le conclusioni, in caso di mancata comparizione delle parti alla prima udienza successiva all'entrata in vigore della legge, viceversa la Camera ha introdotto la previsione della cancellazione della causa dal ruolo, offrendo così il destro a possibili interventi dilatori, legittimi nella forma ma scorretti nella sostanza.

Replica il sottosegretario COCO esprimendo profondo apprezzamento per l'ottimo lavoro svolto dalla Commissione, lavoro contraddistinto dalla consueta notevole cultura giuridica e sensibilità politica e che è stato seguito, con passione ed impegno, in ogni sua fase dal ministro Vassalli. Manifestato il compiacimento per la prossima entrata in vigore del testo chiarisce, rispondendo alle perplessità interpretative del senatore Filetti, come l'articolo 1, che innalza il saggio degli interessi legali al 10 per cento annui, non debba essere inteso come avente effetti retroattivi. Concorda con la soluzione prospettata dalla Camera all'articolo 34 (Provvedimenti sull'esecuzione provvisoria in appello), giacchè avere escluso dai presupposti della sospensione dell'efficacia esecutiva o dall'esecuzione della sentenza i «fondati motivi» si rivelerà scelta positiva: paradossalmente anche un motivo futile o comunque di secondaria importanza può infatti essere fondato, ma in questo caso la chiara volontà del legislatore è nel senso di favorire esclusivamente la gravità del motivo per la sospensione.

Si dichiara in sintonia con la lettura data dal senatore Lipari all'articolo 35, circa la discrezionalità attribuita ai giudici, mentre non è entusiasta della soppressione della declaratoria in camera di consiglio della manifesta infondatezza da parte della Cassazione.

Prima di concludere intende soffermarsi sul problema delle strutture, richiamato dalla Commissione Affari costituzionali nel suo parere. Ricorda l'impegno del ministro e dell'esecutivo per assicurare l'operatività del nuovo codice penale di rito e afferma che tale impegno sarà garantito con non minore intensità anche nella fase attuativa di questa importante novella del codice civile di rito. Pur apprezzando la sensibilità più volte mostrata dal ministro del tesoro circa i problemi della giustizia, deve però con estremo rammarico evidenziare come presso la Commissione bilancio - e da parte anche di quelle forze politiche così attente altrove ai problemi della giustizia - si arenino molte iniziative per carenza di fondi. Da parte di tutti i protagonisti della delicata vicenda per la tutela dei diritti è necessario un mutamento di mentalità, parallelo anche al mutamento nella metodologia di lavoro alla luce della progressiva informatizzazione che contraddistingue, e sempre di più contraddistinguerà, la vita del mondo giudiziario.

Si passa quindi all'esame delle modificazioni introdotte al testo del disegno di legge dalla Camera dei deputati, che sono approvate senza discussione per quanto concerne gli articoli da 1 a 34, con separate votazioni.

Sull'articolo 35 prende la parola il senatore GALLO il quale, senza proporre emendamenti, ritiene opportuno - tenendo conto dell'intervenuta abrogazione dell'articolo 3 del vecchio codice di procedura penale, ad opera del codice di rito vigente - fornire una interpretazione del nuovo testo dell'articolo 295 del codice di procedura civile concernente la sospensione necessaria del procedimento. La norma deve intendersi nel senso che, nel caso di controversia di competenza di altro giudice, quando questi sia il giudice penale, il dovere di sospensione gravi sul giudice civile solo allorchè il giudizio penale dalla cui definizione dipende la causa civile concerne l'accertamento di una intera fattispecie. Tale dovere non sussiste, invece, allorquando nella pronunzia penale l'aspetto rilevante ai fini della controversia civile sia puramente e semplicemente un elemento costitutivo di fattispecie, il cui accertamento avviene in via incidentale rispetto all'oggetto principale del processo.

L'articolo 35 è quindi approvato, come pure sono accolte tutte le altre modificazioni introdotte ai successivi articoli dalla Camera dei deputati.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente COVI avverte che, essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti all'ordine del giorno della settimana, la seduta pomeridiana, convocata per le ore 16,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,35.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

79^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Butini.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione che istituisce una legge uniforme sulla forma di un testamento internazionale, con annesso, adottata a Washington il 26 ottobre 1973, e sua esecuzione (1910-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore, senatore GRAZIANI, illustra la modifica apportata dalla Camera al testo approvato dal Senato nel dicembre dello scorso anno sottolineando di non aver alcuna obiezione da sollevare al riguardo e auspica che essa incontri il consenso della Commissione.

Il sottosegretario BUTINI rileva che l'articolo aggiunto dalla Camera rappresenta una precisazione cui il Governo è favorevole tanto più che già in sede di primo esame la questione dei soggetti abilitati a ricevere gli atti era stata sollevata.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Graziani di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la liberalizzazione dei voli di aeroambulanza tra le regioni frontaliere per il trasporto con carattere di urgenza di traumatizzati o ammalati gravi, firmato a Vienna il 21 febbraio 1989 (2314), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferendo alla Commissione, il relatore FIORET premette che l'accordo in esame rientra nel quadro della collaborazione multilaterale

e bilaterale prevista dalla Convenzione internazionale di Chicago sull'aviazione civile. Tale accordo - che non comporta oneri finanziari - ha finalità di carattere strettamente umanitario ma rappresenta uno strumento di estrema utilità per gli ostacoli burocratici che elimina e per alcuni elementi innovativi che introduce in materia di voli tra regioni frontaliere. Dopo aver quindi elencato i punti qualificanti dell'accordo stesso, il relatore lo raccomanda alla Commissione.

Il sottosegretario BUTINI, dopo aver ringraziato il senatore Fioret alla cui relazione si rimette, raccomanda alla Commissione di approvare il provvedimento.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo comune relativo all'applicazione delle Convenzioni di Vienna e di Parigi sulla responsabilità dell'esercente nucleare, con Atto Finale, fatto a Vienna il 21 settembre 1988 (2339)
(Esame)

Stante l'assenza del relatore Gerosa, riferisce alla Commissione il presidente ACHILLI il quale, dopo aver ricordato gli obiettivi delle Convenzioni di Parigi e di Vienna, sottolinea l'importanza del Protocollo in esame e ricorda che l'Italia ha dato il massimo sostegno alla sua elaborazione dato il rilievo che essa annette alla internazionalizzazione della sicurezza nucleare in ogni suo aspetto.

Il sottosegretario BUTINI ricorda che l'Italia ha aderito alla Convenzione di Parigi del 1960 e non a quella di Vienna del 1963 e sottolinea che oggi, attraverso il Protocollo, si provvede ad armonizzare le due Convenzioni allargando l'area geografica delle rispettive competenze.

Il senatore SPETIČ prende la parola per chiedere al rappresentante del Governo, in considerazione dell'esistenza di una centrale nucleare ai nostri confini con la Jugoslavia, quali cautele si pensa di mettere in atto in considerazione della prevedibile evoluzione interna di quel Paese e della sua suddivisione in Stati sovrani federati.

Dopo un breve intervento del presidente ACHILLI che esprime al senatore Spetič la convinzione che gli obblighi sottoscritti dalla Jugoslavia si trasferirebbero automaticamente ai singoli Stati sovrani in cui il Paese decidesse di suddividersi, prende la parola il sottosegretario BUTINI il quale precisa che la Jugoslavia non ha ancora ratificato l'accordo e dichiara di comprendere la delicatezza del problema sollevato dal senatore Spetič che, peraltro, non può essere posto in questo momento. Il rappresentante del Governo precisa poi, su specifica richiesta del senatore Boffa, che alla data del 9 ottobre il Protocollo risultava ratificato solo dal Cile, dalla Danimarca, dall'Egitto, dalla Polonia e dall'Ungheria e che, quindi, l'Italia sarebbe il sesto Paese a farlo.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Achilli di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Sofia il 21 settembre 1988 (2376), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

In sostituzione del senatore Gerosa, riferisce alla Commissione il presidente ACHILLI il quale si limita a sottolineare che ci si trova di fronte ad un provvedimento tipo che segue lo schema tradizionale di accordo predisposto dall'OCSE pur contenendo alcune soluzioni peculiari in considerazione della diversa situazione economica e dei diversi sistemi fiscali dei due Paesi contraenti.

Il sottosegretario BUTINI ricorda che la Convenzione è stata preceduta da una trattativa laboriosa condotta in larga parte dal Ministero delle finanze in relazione alla estrema tecnicità della materia e dichiara che l'accordo - che pure tiene conto delle marcate differenze esistenti tra le situazioni economiche e i sistemi fiscali dei due Paesi - può favorire una maggiore presenza economica dell'Italia in Bulgaria.

Il senatore BOFFA chiede al rappresentante del Governo in che modo si prevede che l'accordo possa funzionare nel caso di cambiamenti nel sistema fiscale bulgaro che sono ad oggi prevedibili anche in tempi brevi.

Il sottosegretario BUTINI dichiara che, certamente, se le differenze che si potranno creare nell'ambito del sistema fiscale bulgaro rispetto a quello attuale saranno tali da creare situazioni distorcenti rispetto agli obiettivi, il Trattato dovrà essere rinegoziato: poichè comunque si tratta di norme molto tecniche, dovrà essere il Ministero delle finanze a decidere.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Achilli di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del presidente ACHILLI, dopo un brevissimo dibattito la Commissione concorda di riunirsi mercoledì 7 novembre nell'intervallo dei lavori dell'Assemblea per discutere alcuni provvedimenti in sede deliberante di estrema urgenza come segnalato dallo stesso Governo.

Il senatore BOFFA prende la parola per ricordare al Presidente la proposta già avanzata in precedenza di un dibattito sull'assetto europeo in relazione alle molte importanti scadenze già realizzate o prevedibili per il prossimo futuro.

Il presidente ACHILLI fa presente al senatore Boffa di aver già segnalato alla Presidenza del Senato l'opportunità di un dibattito in Assemblea su questo argomento: qualora ciò non fosse possibile, sarà sua cura chiedere al Ministro di fissare una data per la discussione in Commissione.

Il senatore SERRI chiede se il presidente Achilli abbia notizie in ordine al dibattito che era previsto fare in Assemblea sulle conclusioni dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione. L'oratore chiede anche informazioni sull'iniziativa assunta dalla Camera dei deputati di inviare una delegazione in Iraq.

Il presidente ACHILLI, circa la prima domanda, invita i senatori ad insistere presso i rispettivi capigruppo per fissare la data utile per il dibattito in Aula. Circa la seconda questione, ricorda l'intenzione di formalizzare un comitato interno della Commissione destinato a seguire la questione degli ostaggi dell'Iraq. Peraltro gli è sembrato che emergesse con chiarezza dal documento conclusivo del recentissimo Vertice europeo che i Dodici escludessero l'invio di qualsiasi delegazione, anche parlamentare, in Iraq e pertanto egli ritiene che, se qualche membro della Camera dei deputati si recasse in Iraq, dovrebbe farlo a titolo personale: si riserva comunque di approfondire la questione contattando il presidente Piccoli.

Il senatore BONALUMI precisa che per quanto riguarda il comitato da istituire nell'ambito di questa Commissione, il problema non è quello di andare o meno in Iraq ma, muovendosi sempre nel rispetto dei principi fissati in sede propria, di affiancare il Governo in relazione alla questione degli ostaggi anche per quanto riguarda le iniziative legislative da adottare. Occorrerà comunque trovare il modo di affrontare il problema tanto drammatico che altri Paesi, per vie e con mezzi che non conosce, hanno già in qualche modo affrontato con successo, come la Francia.

Il presidente ACHILLI segnala che le indicazioni dei Gruppi sono pervenute e che egli informerà della cosa la Presidenza del Senato. Si dichiara poi d'accordo con i senatori Boffa e Strik Lievers - che sollevano la questione - sul fatto che il comitato possa tenere i collegamenti con i comitati delle famiglie degli ostaggi.

La seduta termina alle ore 11,30,

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

208^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.**La seduta inizia alle ore 10,35.***SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI**

Il presidente ANDREATTA dà conto di una lettera a lui indirizzata a firma dei senatori Fabbri, Dell'Osso, Pizzo, Putignano e Zanella, in cui essi, avendo appreso - secondo quanto contenuto nella lettera - di un parere di segno sostanzialmente negativo e adottato alla presenza di solo tre componenti, in ordine al disegno di legge relativo ai provvedimenti su Roma capitale (S.2471), chiedono, tenuto conto dell'importanza del provvedimento, che la questione venga riesaminata e discussa nella Commissione in sede plenaria.

Egli fa presente che i motivi che hanno indotto all'espressione del parere così come formulato sono seri e che quindi un eventuale riesame può anche non portare alla modifica della pronunzia.

Il senatore CORTESE dichiara che la decisione assunta ieri dalla Sottocommissione per i pareri è pienamente valida: concorda il senatore TAGLIAMONTE.

Il senatore BOLLINI fa osservare che si tratta di stabilire al momento chi possa richiedere il riesame della questione, se un Gruppo o le Commissioni competenti.

Il presidente ANDREATTA informa di avere inviato una lettera al Ministro del Tesoro sulle questioni emerse circa il provvedimento in discussione.

Dopo che il senatore TAGLIAMONTE ha confermato che una decisione formalmente valida è già stata presa al riguardo, il presidente ANDREATTA fa osservare che comunque, sia a seguito della lettera inviata al ministro del Tesoro sia in vista dell'eventuale esame in

Assemblea del provvedimento, si determinerà l'occasione per un esame di tutti gli aspetti della questione.

Il senatore BOLLINI fa presente che i recenti rilievi mossi dalla Corte dei conti in ordine alle coperture delle varie leggi di spesa richiedono un esame complessivo di tutte le pronunzie di questo tipo dell'organo di controllo, affinché siano enucleati i punti di principio e di metodo che emergono da tali osservazioni. Sarebbe altresì opportuno procedere ad un'elaborazione interna che permetta di capire quali comportamenti si sono tenuti a parità di fattispecie: ciò in quanto è da respingere qualsiasi tipo di affermazioni generiche, ferme rimanendo le responsabilità di chi ha approvato le leggi in questione.

Il presidente ANDREATTA dichiara che il Servizio del bilancio può essere incaricato di compiere uno studio sulle varie relazioni quadrimestrali della Corte dei conti sulle leggi di spesa: occorre però tenere presente che le questioni sollevate dalla Corte dei conti sono state sempre del tutto anticipate dalle istruttorie tecniche dell'Ufficio di Segreteria e quindi sono state oggetto di dibattito, anche se i pareri espressi hanno tenuto conto di considerazioni di carattere politico. Del resto, come conferma il parere espresso nella giornata di ieri sul provvedimento relativo agli interventi concernenti Roma Capitale (S. 2471), si è anche dimostrata, al di là delle questioni di sostanza, la sensibilità della Commissione su alcuni problemi sollevati dalla Corte dei conti, come quello di un corretto uso dello strumento di rifinanziamento nella legge finanziaria di leggi permanenti.

IN SEDE REFERENTE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (2368), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 settembre 1990.

Il relatore, senatore TAGLIAMONTE, riassume lo stato dei lavori e fa presente che lo studio della Società di revisione incaricata di effettuare un approfondimento appare particolarmente interessante: da esso traspaiono esigenze di maggiore trasparenza e leggibilità. Al punto in cui è giunto l'esame, comunque, è opportuno procedere all'approvazione senza modifiche.

Il senatore BOLLINI, dopo aver ricordato che il rendiconto è impostato sulla base del criterio finanziario, fa presente che si tratta di un argomento sul quale da molto tempo sono emersi dei problemi. Al riguardo, per impegnare concretamente il Governo a modificare l'attuale struttura del rendiconto si potrebbe inserire una norma nel disegno di legge in titolo che deleghi l'esecutivo ad operare in tal senso. Un'altra sede in cui poter sviluppare questo argomento è quella dell'esame del disegno di legge n. 1203-bis, in materia di riclassificazione del bilancio dello Stato.

È vero comunque che la legge n. 468 già prevedeva una struttura per programmi e progetti e il Tesoro non si è mai impegnato nel rispetto di tale norma, giustificandosi con il fatto che lo stesso bilancio di previsione, da un lato, e la legislazione di spesa, dall'altro, non permettono agevolmente un tale tipo di elaborazione.

Sarebbe quindi opportuno muovere passi concreti nel senso di prevedere una sorta di rendiconto sperimentale ristrutturato: ciò dovrebbe permettere di verificare le modalità con cui è stata erogata la spesa ed immaginare quindi, a livello legislativo, una qualche sanzione nei casi in cui i risultati siano di segno negativo. È un fatto comunque positivo che vi siano già delle valutazioni anche di centri privati: lo scopo, comunque, di queste riflessioni deve essere quello di pervenire ad un documento snello e leggibile per settori, come, ad esempio, per la sanità, che costituisce un comparto della spesa in cui difficilmente si riesce a ricostruire *ex post* il modo in cui è stata erogata la spesa.

La stessa Corte dei conti potrebbe essere investita di una richiesta formale di referto sui profili di revisione della struttura del rendiconto. Un'altra questione da riprendere è l'esame della relazione trimestrale di cassa in Commissione: rimane comunque indispensabile che, dopo tanto tempo impiegato per approvare i bilanci di previsione, un'eguale attenzione venga dedicata in sede parlamentare alla comprensione del come è stata effettuata la gestione del bilancio.

Il presidente ANDREATTA, dopo aver osservato che dall'intervento del senatore Bollini emergono due esigenze in parte contraddittorie, e cioè, da un lato, quella di un documento con una struttura più semplice e, dall'altro, quella della possibilità di effettuare un approfondimento del controllo, si dichiara comunque d'accordo con l'ipotesi di ampliare il disegno di legge in materia di riclassificazione del bilancio (S. 1203-bis) anche al punto relativo al rendiconto, che, a suo avviso, deve costituire anche la sede per la verifica delle coperture e delle quantificazioni delle leggi di spesa approvate.

Dà quindi conto per sommi capi dello studio effettuato dalla Società Generale di Revisione e Certificazione sul rendiconto dello Stato per l'esercizio 1989, facendo presente che sulla base delle proposte di questa Società il documento dovrebbe constare di quattro parti: una relazione illustrativa, il conto del patrimonio, il conto del bilancio e il rendiconto finanziario.

La relazione illustrativa dovrebbe contenere anche i commenti in relazione alle variazioni verificatesi nelle varie voci rispetto all'anno precedente, l'analisi delle varie poste del conto patrimoniale nonché l'evidenza dell'indice di indebitamento dello Stato verso l'estero e verso l'interno, una breve esposizione in riferimento all'andamento dell'esercizio in corso e l'indicazione del disavanzo dell'esercizio e dei mezzi utilizzati per la sua copertura.

Il conto del patrimonio, la cui presentazione è fondamentale in quanto occorre poter fornire la consistenza del patrimonio comune a garanzia del debito pubblico e degli impegni assunti dallo Stato, presenta indubbiamente notevoli problemi in relazione alla valutazione e alla contabilizzazione dei vari elementi di cui si compone, ma è essenziale risolvere tali difficoltà affinché si possa fornire al cittadino

un'affidabile situazione complessiva dello Stato. Si pensi per esempio alla evidenziazione degli effetti della vendita di beni patrimoniali. Il conto del patrimonio, a partite contrapposte, dovrebbe poi essere riportato in comparazione con quello dell'esercizio precedente.

Il conto del bilancio per competenza (o conto della gestione) dovrebbe poi essere strutturato rapportando entrate a uscite ed evidenziando determinate spese di cui è necessaria l'immediata conoscenza da parte del lettore. Naturalmente, in tal modo si potrebbe anche evidenziare l'avanzo o il disavanzo della gestione. La prospettazione dovrebbe anche includere indicazioni comparate nel corso del tempo.

Il rendiconto finanziario dovrebbe infine elencare le entrate e le uscite effettive di cassa, nonché la situazione iniziale e finale della tesoreria: anche in questo caso si potrebbe prospettare un elenco a partite contrapposte da cui risultino da un lato la situazione di tesoreria iniziale e le entrate effettive e dall'altro le uscite effettive e la situazione di Tesoreria finale. Alla fine del documento è prevista poi una serie di prospetti supplementari e allegati.

Si dichiara personalmente contrario ad apportare modifiche al disegno di legge in titolo, anche perchè il livello attuale di riflessione non consentirebbe formulazioni precise delle norme: va ribadita la validità quindi del suggerimento di utilizzare a ciò il disegno di legge in materia di ristrutturazione del bilancio. In vista dell'esame in Assemblea, si potrebbe far sì che il relatore presenti in tale sede un ordine del giorno per fissare gli impegni del Governo in materia di ristrutturazione del Rendiconto. Su questo punto si potrebbe anche raccogliere il parere della Corte dei conti.

Il senatore TAGLIAMONTE, relatore, dichiara di condividere l'idea di presentare un ordine del giorno in Assemblea, anche se la tecnicità e l'importanza dei temi dovrebbe indurre la Commissione a discutere a lungo su di essi. Per intanto, propone l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore FERRARI-AGGRADI dichiara di giudicare opportuno il coinvolgimento della Corte dei conti, che si è impegnata a fondo per far chiarezza nei conti pubblici: a suo avviso, comunque, occorre evitare di fissare in norme le modifiche su cui si sta riflettendo, in quanto bisogna anche evitare di irrigidire eccessivamente la normativa.

Il presidente ANDREATTA osserva che il metodo può essere quello delle fasi sperimentali parallele. Per intanto, in vista della prossima sessione di bilancio, si possono raccogliere le opinioni di alcuni ministeri e aziende autonome e in tale sede il relatore potrà adoperarsi per chiarire le eventuali insufficienze dei vari rendiconti.

Il senatore BOLLINI dichiara la contrarietà del Gruppo comunista, augurandosi che in Assemblea il Governo faccia conoscere le proprie osservazioni sulle questioni emerse.

La Commissione dà quindi mandato a maggioranza al relatore, senatore TAGLIAMONTE, di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ANDREATTA informa che il ministro Carli non è potuto intervenire alla seduta per quanto concerne il complesso di provvedimenti in materia di mutui agli enti locali; la Commissione sarà quindi riconvocata la prossima settimana sin da martedì per esaminare tali provvedimenti.

Per quanto riguarda poi i disegni di legge relativi alla regione Calabria, informa che il ministro Marongiu ha fatto sapere di non essere ancora in possesso di tutti gli elementi utili al prosieguo della discussione, dichiarando peraltro la propria disponibilità ad incontrare il relatore, senatore Bonora, nel corso dell'odierna giornata e ad intervenire la prossima settimana in un'apposita seduta della Commissione.

SCONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente ANDREATTA avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16 di oggi, mercoledì 31 ottobre 1990, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

234^a Seduta (Antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti, il ministro per le aree urbane Conte e il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Saporito.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 17 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE dà notizia della risposta inviatagli dal Presidente del Senato circa la richiesta avanzata dalla Commissione di un coinvolgimento più incisivo nell'esame dei disegni di legge in titolo. Sono intervenuti inoltre contatti tra il relatore Bompiani e i due Ministeri competenti per individuare gli interventi necessari a soddisfare le esigenze dell'università nell'ambito della riforma, da tradurre, quindi in proposte emendative.

Il relatore BOMPIANI, dopo aver espresso soddisfazione per la risposta del Presidente del Senato alle richieste provenienti dalla

Commissione, ribadisce l'opportunità di intervenire nei modi consentiti dal Regolamento, sui lavori della Commissione di merito evitando, almeno allo stato attuale, di richiedere lo stralcio delle norme contestate, per gli inevitabili ritardi che tale procedura determinerebbe, escludendo in tal modo le università dal progetto di riforma del sistema sanitario.

Dà quindi notizia dei contatti intercorsi con i due Ministri competenti, a seguito dei quali egli ha predisposto una proposta di emendamento mirante a disciplinare in un'articolo autonomo (articolo 8-bis) i policlinici e gli ospedali clinicizzati. Infatti entrambi i Ministri hanno accolto l'ipotesi di introdurre nella legge di riforma alcuni principi fondamentali riguardanti le suddette istituzioni, riservando ad una successiva delega la definizione delle norme applicative.

Il relatore descrive quindi la proposta di emendamento, che prevede, in attesa della legge di riassetto delle strutture delle facoltà di medicina, in primo luogo la configurazione delle cliniche e dei policlinici come aziende autonome, ai sensi dell'articolo 6 della riforma. Inoltre lo statuto delle università detterà le disposizioni per la costituzione dei relativi organi e per l'organizzazione delle strutture, secondo criteri definiti dal Ministro dell'università, di concerto con il Ministro della sanità. Si tratta in sostanza di riconoscere alle suddette strutture, proprio per il loro legame con l'università, una particolare qualificazione, a prescindere dai requisiti richiesti dal suddetto articolo 6, e di svincolarle dal controllo delle USL. Per gli ospedali clinicizzati, si prevede fra l'altro che il direttore sanitario, il direttore generale e il direttore amministrativo siano nominati dalle regioni di concerto con le università.

I rapporti tra le università e le regioni - prosegue l'oratore - per quanto riguarda l'apporto delle facoltà di medicina alle attività assistenziali del Servizio sanitario nazionale, sono regolate da apposite convenzioni stipulate dal rettore e dal presidente della regione. In caso di mancata stipula delle convenzioni intervengono direttamente i Ministri della sanità e dell'università. Si stabilisce inoltre che il Servizio sanitario nazionale assicura ai policlinici universitari i mezzi finanziari per la gestione e, riguardo agli organismi collegiali e professionali degli ospedali con strutture universitarie, si assicura una proporzionale presenza di personale universitario.

Il relatore si sofferma poi sulle questioni che, a suo avviso, dovrebbero costituire materia di delega, pur riconoscendo che occorre a questo proposito maggiore approfondimento.

Il sottosegretario SAPORITO, svolgendo alcune considerazioni sulle proposte del relatore, afferma che il Governo le ritiene nella sostanza accettabili.

Il PRESIDENTE esprime alcune perplessità riguardo alla configurazione dei rapporti tra il consiglio di amministrazione dell'università e il consiglio di amministrazione dei policlinici-aziende autonome, pur condividendo le ragioni sottese alla proposta del relatore.

Il sottosegretario SAPORITO non ritiene che possano sorgere conflitti tra i due organi, poichè al consiglio di amministrazione dell'università rimane riservata la competenza a dettare le norme di organizzazione, rispettando peraltro l'autonomia gestionale attribuita al consiglio di amministrazione dell'azienda autonoma.

Dopo che il PRESIDENTE ha ribadito l'opportunità di precisare meglio i rapporti tra i suddetti organismi, il MINISTRO sostiene che già nella legislazione vigente è previsto uno sdoppiamento delle funzioni per la gestione dei policlinici.

Il senatore VESENTINI, dopo aver riconosciuto che la proposta del relatore rappresenta un significativo miglioramento rispetto al testo originario, preannuncia comunque osservazioni dei Gruppi comunista e della Sinistra indipendente sull'articolo 8 esaminato nella seduta precedente. Passando a valutare la proposta di articolo aggiuntivo, chiede alcuni chiarimenti circa il rapporto tra i policlinici-aziende autonome e le facoltà di medicina.

Il ministro RUBERTI riconosce che il testo potrebbe ingenerare equivoci e propone di specificare che le aziende autonome si occupano solamente delle attività assistenziali, senza alcun potere di influenzare gli indirizzi della didattica e della ricerca, di competenza esclusiva delle autorità accademiche.

Il senatore VESENTINI prosegue esprimendo alcune perplessità circa l'automatismo proposto dal relatore per la trasformazione dei policlinici in aziende autonome poichè, a suo avviso, occorrerebbe riconoscere maggiore autonomia in proposito alle università.

Il ministro RUBERTI ribadisce le ragioni già espresse dal relatore a sostegno di una configurazione *ex lege* dei policlinici quali aziende autonome, sostenendo che la proposta del senatore Vesentini innescherebbe conflitti insanabili con le regioni.

Il senatore VESENTINI, riguardo poi alla mancata stipula delle convenzioni, suggerisce di chiarire meglio il ruolo svolto dalle regioni e ritiene opportuno specificare che il personale universitario presente negli organismi collegiali professionali è quello docente e ricercatore.

La senatrice CALLARI GALLI sostiene la necessità di rappresentare alla Commissione sanità, le preoccupazioni espresse da più parti su quanto prescritto nell'articolo 8. Riguardo alla proposta di emendamento del relatore, condivide l'opportunità di prevedere le dovute cautele, per evitare confusioni tra l'attività assistenziale, la didattica e la ricerca. Chiede poi alcuni chiarimenti circa lo schema tipo di convenzioni, pur riconoscendo la validità di prevedere strutture elastiche capaci di adeguarsi alle necessità delle singole realtà, e quali siano gli organi preposti al controllo delle suddette convenzioni, specie riguardo al problema del personale e delle forme di finanziamento.

Il relatore BOMPIANI ribadisce le ragioni che spingono a configurare *ex lege* i policlinici quali aziende autonome e condivide quanto sostenuto dal Ministro circa la proposta del senatore Vesentini. Non ritiene poi che le attività di assistenza possano sconfinare in quelle di ricerca e docenza proprie delle università e suggerisce di affrontare i problemi relativi al personale in occasione della definizione dei criteri per la delega al Governo da lui ipotizzata.

Rispondendo alle richieste della senatrice Callari Galli circa le convenzioni, fa presente che lo schema tipo già esiste e che con la proposta si intende superare la soggezione delle strutture ospedaliere universitarie alle esigenze della regione e della USL, pur nel rispetto della programmazione sanitaria.

In conclusione, egli sollecita l'emissione del parere da parte della Commissione nei termini da lui proposti, considerando che la discussione presso la Commissione di merito è già abbastanza avanzata.

Il PRESIDENTE ritiene che nella seduta pomeridiana si potrebbe giungere alla definizione del parere secondo le linee proposte dal relatore, integrate dalle osservazioni emerse nel dibattito.

Il senatore VESENTINI osserva che esistono altri articoli della riforma che investono i problemi dell'università, quale ad esempio l'articolo 10 sulle sperimentazioni.

Il RELATORE suggerisce di considerare tutte le altre questioni in occasione dell'approfondimento sui criteri per la delega governativa, paventando il tacito distacco delle facoltà di medicina dalle università se si perde quest'occasione per inserire le strutture ospedaliere universitarie nell'ambito della riforma complessiva del sistema.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Vesentini ed altri: Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica Francesco Severi (2220)

(Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 10 maggio scorso.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato lo stato dell'*iter* del disegno di legge in titolo, il MINISTRO, considerata l'impossibilità di inserire un'apposito accantonamento nella legge finanziaria 1991, propone di stabilire un vincolo di destinazione, nell'ambito del capitolo 1503 del bilancio del Ministero, per il finanziamento dell'Istituto di alta matematica, riconoscendo poi che le proposte di riordinamento corrispondono a quanto dettato per gli enti di ricerca dalla legge n. 168 del 1989.

Il senatore VESENTINI condivide la proposta del Ministro.

Il senatore BOMPIANI è d'accordo e ricorda che anche il problema del finanziamento per la Stazione zoologica «Antonio Dohrn» potrebbe essere risolto nello stesso modo; chiede la disponibilità del Ministro in tal senso.

Il ministro RUBERTI riconosce la particolare situazione del suddetto istituto, ma ritiene che l'intera materia del finanziamento pubblico ad istituti di ricerca privati debba essere approfondita.

Dopo che il senatore VESENTINI ha ricordato che la Stazione zoologica «Antonio Dohrn» è l'unico istituto di ricerca privato ad attingere ai fondi del 40 per cento della ricerca universitaria, la Commissione, accogliendo una proposta del PRESIDENTE, delibera all'unanimità di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge in titolo, con la modifica della norma di copertura proposta dal Ministro.

IN SEDE DELIBERANTE

Iniziativa per la diffusione della cultura scientifica (2405)

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 4 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE avverte che sono pervenuti i prescritti pareri. La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole a condizione che si modifichi la decorrenza del finanziamento, in conformità al disegno di legge finanziaria 1991.

Il relatore AGNELLI Arduino, dopo aver svolto alcune considerazioni sull'opportunità della proposta legislativa, si dice d'accordo sulla condizione posta dalla Commissione bilancio ed invita la Commissione ad approvare sollecitamente il disegno di legge, con la modifica suggerita.

Dopo che il ministro RUBERTI ha dichiarato di condividere le valutazioni del relatore, senza discussione e con la modifica richiesta dalla 5^a Commissione, fatta propria dal PRESIDENTE, sono approvati i due articoli di cui consta il disegno di legge.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore BOMPIANI esprime il voto favorevole del Gruppo democristiano, sottolineando l'importanza di diffondere la cultura scientifica nel Paese, che è assolutamente carente di strutture museali adeguate. Nell'applicazione della legge si porrà il problema di contemperare la volontà delle sedi di mantenere presso di sé il patrimonio scientifico e l'opportunità di creare strutture capaci di rendere il suddetto patrimonio accessibile al pubblico.

Successivamente, posto in votazione, il disegno di legge nel suo complesso è approvato con le modifiche suddette.

Deputati Amato ed altri: Celebrazione del 750° anniversario dell'università degli studi di Siena (2476), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore MANZINI illustra il disegno di legge in titolo, dando notizia di una documentazione pervenuta dall'università di Siena circa le iniziative che si intendono avviare per la celebrazione del 750° anniversario.

In effetti, dopo la celebrazione dell'anniversario dell'università di Bologna, è invalsa la consuetudine di richiedere la partecipazione finanziaria dello Stato per le suddette iniziative; egli ritiene che occorra stabilire, a questo punto, una normativa generale per evitare che il Parlamento sia di volta in volta sollecitato da spinte localistiche. Infatti, a suo parere, più che perseguire la strada dell'intervento statale occorrerebbe sollecitare gli enti locali in tal senso, magari stabilendo apposite agevolazioni fiscali.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio ha rinviato l'emissione del parere, ritenendo necessario acquisire informazioni circa gli effetti finanziari prodotti dall'analogo legge del 1987 per la celebrazione del IX centenario dell'università di Bologna.

Il ministro RUBERTI, dopo aver preso atto che il disegno di legge in titolo è stato approvato dalla Camera attingendo all'accantonamento per la diffusione della cultura scientifica senza consultare previamente il suo Ministero, dichiara di condividere quanto sostenuto dal relatore circa la necessità di individuare regole generali per l'intervento dello Stato a sostegno di queste iniziative.

Il senatore DE ROSA afferma che il contributo statale alle celebrazioni per il IX centenario dell'università di Bologna deve ritenersi un caso unico, proprio per evitare il moltiplicarsi di iniziative che, pur legittime, devono perseguire la strada dei finanziamenti al livello locale. L'intervento dello Stato potrebbe essere sollecitato solo per la pubblicazione di opere rare, di alto valore scientifico, effettuata in occasione di queste particolari ricorrenze.

La senatrice CALLARI GALLI osserva che in Italia, all'orgoglio per un'antica tradizione universitaria, non corrisponde l'impegno dello Stato a favore di iniziative miranti a celebrare tali tradizioni, come invece avviene in altri Paesi.

Riguardo al merito della richiesta, ella osserva da un lato la modestia del contributo e dall'altro la conformità ad alcune delle indicazioni emerse nel dibattito. Occorrerebbe, quindi, considerare con maggiore attenzione il disegno di legge, proprio nell'ottica di affermare alcune regole generali per l'intervento statale a sostegno di queste iniziative. In conclusione, sottolinea l'importanza di queste occasioni per approfondire i rapporti tra le università italiane e quelle degli altri Paesi della Comunità europea, come avvenuto in occasione delle celebrazioni di Bologna.

Il senatore BOMPIANI suggerisce una maggiore ponderazione nella valutazione del disegno di legge in titolo, poichè tali occasioni possono

diventare il mezzo per promuovere l'immagine dell'università. Occorre sicuramente evitare la cultura dell'effimero, ma in questo caso esiste un programma di iniziative che occorrerebbe valutare con attenzione per individuare quali di queste possano giovare del contributo statale. In conclusione, ritiene opportuno assumere ulteriori notizie in merito.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Deputati Costa Silvia ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cedoma ed altri; Mensurati: Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2471), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alle Commissioni 8^a e 13^a riunite. Esame)

Dopo che il PRESIDENTE ha manifestato le ragioni che hanno spinto la Commissione a scegliere la sede plenaria per esprimere il parere sul disegno di legge in titolo, il relatore BOMPIANI ripercorre le vicende del dibattito sulla realizzazione e lo sviluppo della capitale.

Illustra poi brevemente il contenuto dei disegni di legge confluiti nel testo unificato approvato dalla Camera dei deputati, soffermandosi anche sulla storia degli interventi statali per Roma, dal 1870 ad oggi. Il testo unificato - prosegue l'oratore - consta di 10 articoli: all'articolo 1 vengono definiti gli obiettivi, tra i quali sottolinea in particolare la qualificazione delle università e dei centri di ricerca esistenti, la realizzazione di nuovi atenei e nuove strutture per la scienza e la cultura, nonché la costituzione di un polo europeo dell'industria dello spettacolo e della comunicazione.

Il relatore si sofferma poi sull'articolo 2, che istituisce una commissione per Roma capitale e definisce le procedure per attuare i suddetti obiettivi, e sull'articolo 3, relativo agli accordi di programma.

Successivamente delinea i temi emersi nel lungo dibattito ed esprime soddisfazione per come hanno preso corpo nel processo legislativo. Esprime in sostanza un giudizio positivo circa l'impostazione data dalla Camera dei deputati, che propone una serie di interventi effettivamente realizzabili. Ritiene comunque opportuno che la Commissione possa conoscere lo stato di avanzamento di alcuni progetti citati nel testo e pertanto chiede informazioni in tal senso al Governo, specie riguardo alla disposizione dell'articolo 9, comma 8, che consentirà all'università di Tor Vergata di completare i propri programmi di insediamento e ai programmi già predisposti dalle sovrintendenze ai sensi della lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1.

Il relatore ritiene inoltre che le procedure previste siano rispettose delle competenze delle varie amministrazioni interessate e sottolinea le positive novità contenute nell'articolo 2 (commissione per Roma capitale) e nell'articolo 4 (conferenza dei servizi).

Concludendo, esprime apprezzamento per l'istituzione del Fondo per Roma capitale, il quale diverrà una voce permanente della legge finanziaria ed il cui ammontare sarà definito anno per anno.

Il relatore infine segnala alcune priorità nell'ambito degli interventi da realizzare: il risanamento igienico del Tevere e la realizzazione del sistema direzionale orientale (SDO), premessa per successive operazioni

quali il decentramento di alcuni Ministeri, rispetto al quale auspica che si segua un opportuno criterio di programmazione legato all'affinità tra le diverse Amministrazioni.

Si apre il dibattito.

Il senatore NOCCHI, nel ricordare i numerosi tentativi, succedutisi invano nell'arco di numerosi decenni, volti a definire una normativa soddisfacente per i problemi di Roma, sottolinea l'iter tormentato e la struttura complessa del testo in esame, la cui piena attuazione richiederà un forte coordinamento. Il tentativo di riqualificare la città di Roma ed il suo ruolo di capitale d'Italia riveste cruciale importanza, poichè interviene proprio in una fase storica in cui la società italiana è percorsa da spinte disgreganti. Il testo elaborato dalla Camera dei deputati delinea procedure trasparenti ed individua con chiarezza i diversi ambiti di responsabilità, per cui nella sua applicazione non dovrebbero esservi spazi per distorsioni e interferenze poco limpide.

Il senatore Nocchi è d'accordo con il relatore sulla priorità da attribuire al risanamento del Tevere e dei suoi affluenti; a questo proposito, fa presente che tale azione dovrà investire l'intero corso d'acqua, e pertanto dovrà essere attentamente coordinata con i progetti di bacino previsti dalla legislazione vigente, per i quali tutte le regioni e gli enti locali interessati hanno già presentato specifiche iniziative.

Quanto allo SDO, la proposta è stata opportunamente inquadrata nell'opera complessiva di valorizzazione del patrimonio culturale romano - unico al mondo per importanza - che implica necessariamente un diverso assetto dei vari servizi attualmente sparsi nel centro storico.

Il senatore Nocchi segnala quindi il problema dell'*auditorium*, lamentando che dal progetto di legge finanziaria 1991 siano scomparse le risorse necessarie alla sua costruzione ed affermando con vigore la necessità di trovare presto una soluzione adeguata. Dopo essersi soffermato sulla prevista creazione di un centro di produzione per lo spettacolo, volto a restituire alla città di Roma quel ruolo centrale nella produzione culturale che essa ha perduto sotto i colpi di una brutale logica di mercato, conclude auspicando la rapida approvazione della legge.

Il senatore AGNELLI Arduino, nell'associarsi alle considerazioni del relatore, dichiara di concordare in particolare sulla priorità da attribuire al risanamento del Tevere, nonchè alle considerazioni del senatore Nocchi circa il rapporto che lega l'ammodernamento dei servizi e la salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale. Anch'egli confida in una rapida approvazione della legge.

Il senatore MANZINI, pur convinto della necessità e dell'urgenza di un intervento per consentire alla città di Roma di adempiere in modo adeguato alle funzioni di capitale, esprime riserve di fondo sull'ispirazione del testo in esame, che gli pare lesivo delle attribuzioni spettanti agli enti locali ed in contrasto con i principi dettati dalla recente riforma delle autonomie locali.

Il ministro CONTE, in un'interruzione, precisa che, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, il programma degli interventi è proposto dal sindaco e approvato dal consiglio comunale, mentre il potere sostitutivo previsto dal comma 5 nel caso di inerzia dei suddetti organi è stato richiesto dagli stessi enti locali. Chiarisce poi che le procedure create dalla legge in esame hanno lo scopo di coordinare le diverse amministrazioni interessate, senza ledere in alcun modo le rispettive competenze; in particolare, il sindaco ed il consiglio comunale hanno poteri decisivi in ordine all'elaborazione del programma e ad ogni sua integrazione o modifica, e questo benchè molti degli interventi che saranno contemplati dal programma non riguardino le competenze proprie del comune. In definitiva, cioè, il ruolo del comune è esaltato e non circoscritto.

Il senatore MANZINI riprende esprimendo comunque perplessità e criticando il fatto che all'articolo 7, le norme sull'espropriazione non tengano conto dell'elaborazione legislativa condotta recentemente in materia dal Senato.

Conclude chiedendo al Ministro indicazioni circa l'ammontare complessivo degli interventi finanziari previsti dalla legge ed esprimendo il timore che questa possa rappresentare un precedente pericoloso, che indurrà altre città a chiedere provvedimenti straordinari.

Il ministro CONTE precisa che la legge prevede un totale di 618 miliardi di spesa, la cui copertura è conforme tanto alla legge finanziaria 1990 quanto al progetto di legge finanziaria 1991.

Il senatore DE ROSA, convinto dell'opportunità della legge, afferma che occorrerà combattere ogni rischio di infiltrazioni corporative o, peggio, mafiose, durante la sua attuazione. Concorda sulla priorità da attribuire agli interventi per il Tevere, i quali - sottolinea - dovranno tenere gran conto dei segni che la storia ha accumulato sulle sue rive. Dopo aver ricordato il problema dei percorsi stradali di accesso a Roma, conclude dichiarandosi d'accordo con le indicazioni del relatore.

Il ministro CONTE replica ribadendo che le procedure create dalla legge hanno lo scopo di accelerare i processi decisionali e di rafforzare il ruolo del sindaco e del comune. Del resto, la legge riguarda la creazione di grandi infrastrutture generalmente non di competenza del comune, ma di un gran numero di enti, altrimenti non sarebbe stato necessario ricorrere a una legge speciale. La complessità e la varietà delle funzioni che si intersecano a Roma rendono invece indispensabile apprestare soluzioni che vanno al di là dei poteri spettanti al comune, e che comunque devono mobilitare risorse finanziarie ben superiori a quelle di cui può disporre quest'ultimo. Un'altra soluzione astrattamente ipotizzabile consisteva nel conferire poteri speciali al comune e al sindaco, ma è stata respinta da talune forze politiche. Quanto al ruolo del Ministro per le aree urbane, egli ricorda di non disporre di alcun potere di gestione, ma solo di un ruolo di promozione e indirizzo; la legge gli conferisce esclusivamente il compito di presidente della commissione per il programma, in quanto delegato dal Presidente del

Consiglio. Sulle priorità degli interventi, ricorda che, dopo un lungo e complesso dibattito, si è convenuto di indicare nella legge solo gli obiettivi di carattere generale, fatta salva l'indicazione specifica di taluni interventi, menzionati sia per la loro particolare urgenza, sia perchè erano già previsti dai decreti-legge decaduti. Comunque è emerso un generale consenso sulla priorità da attribuire agli interventi per il Tevere. Per l'*auditorium*, invece, vi sono al momento proposte diverse per la sua collocazione. Quanto alla norma sugli espropri, il testo in esame, che non poteva tener conto del testo che allora il Senato stava elaborando, fa comunque rinvio ad una eventuale futura normativa di carattere generale.

Successivamente, su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conferisce al senatore Bompiani il mandato a esprimere parere favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito, chiedendo altresì, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento, che il parere stesso sia stampato in allegato alla relazione eventualmente presentata dalla Commissione competente all'Assemblea.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16, avrà inizio alle ore 15.30.

La seduta termina alle ore 13,25.

235^a Seduta (Pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SPITELLA

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore BOMPIANI illustra la sua proposta di parere favorevole, condizionato all'inserimento di un articolo 8-bis, concernente i policlinici e gli ospedali policlinici, in una stesura migliorata da un punto di vista formale.

Il senatore VESENTINI svolge talune osservazioni di cui propone l'inserimento nel parere, rilevando in primo luogo che la complessità dei rapporti fra università e sistema sanitario richiede un accorpamento di tutte le norme relative in uno o più articoli di legge appositi, mentre l'episodicità degli interventi proposti dal disegno di legge n. 2375 rende profondamente insoddisfacente il disegno di legge stesso. Particolarmente inadeguata è la normativa sulle convenzioni, per le quali non viene fissato alcun criterio direttivo e sulle quali nè gli organi rappresentativi delle università nè il Parlamento sono chiamati ad intervenire. L'articolo 8 inoltre è incompatibile con l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, nonchè con la recente legge n. 245 di quest'anno in ordine alla ripartizione delle risorse umane e finanziarie. Le perplessità manifestate si accentuano di fronte all'emendamento sostitutivo dell'articolo 8 presentato alla 12^a Commissione dal Ministro della sanità, in assenza del concerto con il Ministro dell'università.

Sulle predette osservazioni si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono ripetutamente il RELATORE (disponibile a recepirle in parte nel parere), il senatore VESENTINI e il senatore AGNELLI Arduino.

Infine la Commissione conferisce il mandato al relatore a redigere il parere alla 12^a Commissione secondo la sua proposta, integrata dalle osservazioni del senatore Vesentini.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SPITELLA avverte che, a causa dell'assenza del ministro Facchiano, non sarà possibile riprendere la discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 1368, concernente l'Istituto italiano per gli studi filosofici e l'Istituto Suor Orsola Benincasa. Fa quindi presente che, ancora una volta, con la fine dell'anno si profila il pericolo concreto di non poter utilizzare cospicui accantonamenti finanziari destinati ai beni culturali. Vi sono infatti due accantonamenti per il 1990, dedicati rispettivamente agli interventi per le attività di restauro e recupero del patrimonio culturale, nonchè alla riforma della

legge n. 123 del 1980 (concernente i contributi alle istituzioni culturali), per i quali il Parlamento non ha ancora iniziato l'esame delle relative leggi di spesa. Onde evitare questo danno, avverte che il relatore sul disegno di legge n. 1368, senatore Zecchino, ha predisposto un emendamento.

Il senatore ZECCHINO espone brevemente il contenuto dell'emendamento da lui predisposto al disegno di legge n. 1368. Esso si propone di utilizzare l'accantonamento destinato alla riforma della legge n. 123 del 1980, per la parte relativa all'anno in corso (pari a 2200 milioni), così che la somma prevista possa essere effettivamente destinata alle istituzioni culturali. L'emendamento propone di destinarne una parte all'Istituto Suor Orsola Benincasa - che viene inserito altresì nella cosiddetta tabella Amalfitano - e all'Istituto per gli studi filosofici; la parte residua sarebbe erogata alle istituzioni culturali non comprese nella predetta tabella.

I senatori VESENTINI e CALLARI GALLI chiedono spiegazioni; rispondono il senatore ZECCHINO e il PRESIDENTE.

La senatrice CALLARI GALLI osserva che i fondi in questione potrebbero essere destinati ad una varietà di scopi, ugualmente meritevoli.

Il senatore VESENTINI si dice perplesso sull'idea di finanziare le istituzioni non inserite nella tabella mediante un emendamento al disegno di legge n. 1368, che riguarda solo i due Istituti citati.

Il PRESIDENTE ricorda che la finalità dell'accantonamento destina comunque le somme predette alle istituzioni culturali.

La seduta termina alle ore 16,55.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

134^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MORA*La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE REFERENTE****Diana ed altri: Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914)****Cascia ed altri: Riforma del credito agrario (1614)****Diana ed Emo Capodilista: Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003)****Revisione della legislazione sul credito agrario (2048)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente MORA comunica che il sottosegretario CIMINO ha fatto sapere di essere impossibilitato a partecipare alla seduta, dovendosi recare nella provincia di Matera dove sono in corso manifestazioni di protesta degli agricoltori.

Precisato che proceduralmente, trattandosi di sede referente, l'assenza del Governo non osta al prosieguo dell'esame dei disegni di legge in titolo, il Presidente rileva che data la delicatezza della materia, che è stata peraltro sempre seguita dal sottosegretario Cimino, appare opportuno rinviare il seguito dell'esame.

Prospetta inoltre l'opportunità di scrivere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste invitandolo ad assicurare in futuro la presenza del Governo eventualmente anche con un altro Sottosegretario.

Il senatore VERCESI interviene concordando sulle considerazioni del Presidente e sottolineando la necessità che ci si rivolga al Ministro con fermezza e per un rispettoso rapporto con la Commissione.

Rilevato che il provvedimento in oggetto è molto atteso dal mondo agricolo, l'oratore prospetta l'opportunità di un incontro col Ministro per sapere chiaramente cosa intenda fare il Governo circa il suo stesso disegno di legge.

Il senatore MARGHERITI concorda sulle considerazioni del senatore Vercesi; evidenzia come il sottosegretario Cimino sia scusato per esigenze di forza maggiore e osserva che - essendo anche il Ministro impegnato sulle questioni comunitarie - il Governo avrebbe potuto essere rappresentato da un altro Sottosegretario.

Sottolinea altresì la necessità e l'urgenza di fornire al mondo agricolo gli strumenti legislativi indispensabili in un corretto rapporto col Governo.

Il senatore MICOLINI dichiara di condividere anch'egli le osservazioni del senatore Vercesi e ribadisce l'urgenza di portare avanti il lavoro della Commissione.

Il senatore LOPS, preso atto degli impegni del sottosegretario Cimino a Matera, osserva come stia andando avanti nelle campagne una protesta che riguarda non solo i danni provocati dalla siccità, ma anche i problemi del credito agrario.

Rilevato che non possono rimanere bloccati i lavori parlamentari per l'assenza del Governo, sottolinea come i provvedimenti urgenti emanati dal Governo per gli agricoltori finiscano con l'averne concreta efficacia a lunga distanza di tempo, dal momento che i finanziamenti non vengono accreditati nei tempi dovuti alle Regioni. Questo spiega - egli aggiunge - come poi si arrivi a forme di protesta come quella di Matera, che mettono in forse lo stesso ordine pubblico.

Prega quindi la Presidenza della Commissione di adoperarsi perché sia assicurata la presenza del Governo in Commissione.

Il senatore NEBBIA si associa a quanto emerso negli interventi.

Il presidente MORA rileva di condividere le osservazioni avanzate e assicura che scriverà in giornata al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, rendendosi interprete della volontà e delle valutazioni della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione prevista per oggi pomeriggio non avrà più luogo.

Avverte poi che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi si riunirà subito dopo il termine della seduta.

La seduta termina alle ore 10,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

230^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il dottor Fabio Pistella accompagnato dai dottori Gianni Alatri e Michele Montomoli.

La seduta ha inizio alle ore 10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del presidente della REL S.p.a. in relazione al disegno di legge n. 1179, recante disposizioni per il settore dell'elettronica

Il presidente della REL, dottor PISTELLA, riconosciuta l'esigenza di portare a conclusione le attività della società, segnala la contraddizione di fondo tra il disegno originariamente previsto per il settore dell'elettronica e la successiva delibera del CIPI, nella quale non è stato adottato alcun criterio selettivo in ordine alle partecipazioni REL. Si sono inoltre verificate diverse incongruenze, anche di natura strettamente tecnica, che hanno contribuito a irrigidire i meccanismi di mercato, in un contesto di crisi internazionale del settore che avrebbe richiesto un approccio di natura diversa: in particolare si è dato luogo a un anomalo processo per il quale le imprese in difficoltà venivano inizialmente sollevate da una serie di incombenze mentre, al termine del quinquennio previsto dalla legge, venivano bruscamente ricollocate sul mercato in una situazione particolarmente difficile.

Si sofferma quindi analiticamente sulla situazione delle 32 aziende interessate dalle partecipazioni REL sottolineando, in particolare, l'andamento della *Brionvega* e della *Seleco*. La prima, nella quale la REL ha investito circa 20 miliardi (10 di capitale e 10 di finanziamento aggiuntivo), sta tentando di puntare, grazie alla collaborazione con *Finarte*, sulla fascia alta del mercato mentre la seconda - che pure

produce circa 700 mila apparecchi in un mercato, come quello italiano, che assorbe 1,5-2 milioni di televisori l'anno - registra una perdita nel bilancio del 1990 pari a circa 7 miliardi. Al riguardo dà conto dei precedenti accordi intercorsi con il gruppo *Zanussi (Electrolux)*, rilevando come l'originario progetto di risanamento e sviluppo della *Seleco* si sia rivelato irrealistico. Al momento le ipotesi di vendita di tale azienda si scontrano con l'obiettivo difficoltà di valutarne l'effettivo valore di mercato, protraendosi lo stato di crisi che l'ha caratterizzata negli ultimi anni.

L'ipotesi di una struttura di ricerca avanzata, nei termini previsti dalla delibera del CIPI, va ancora verificata: in ogni caso la REL dovrebbe favorire, da una parte, le sinergie tra imprese che hanno ancora una certa vitalità nel mercato, o suscettibili di averne in un prossimo futuro, e, dall'altra, una nuova classe di prodotti tecnologicamente avanzati, strutturalmente semplificati e diffusi su larga scala. In conclusione, il presidente della REL sottolinea l'esigenza che la politica del settore elettronico sia fondata non già sull'offerta ma sulla qualificazione della domanda, in particolare quella derivante dalle commesse pubbliche.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

Il dottor PISTELLA fornisce i chiarimenti richiesti dal senatore GIANOTTI in ordine alla partecipazione di *Finarte* nel capitale *Brionvega*.

Il senatore CARDINALE chiede di conoscere con maggiore chiarezza quale sia la proposta che la REL intende avanzare in ordine alla prospettata vendita della *Seleco* e, più in generale, l'orientamento sulle aziende ritenute non più recuperabili a una corretta dinamica di mercato.

Il presidente CASSOLA, premesso che la REL avrebbe dovuto favorire - in armonia con gli indirizzi forniti dal CIPI - accordi industriali e non mere operazioni finanziarie o commerciali, come quella che vede la presenza di *Finarte* nell'ambito della *Brionvega*, chiede di conoscere il numero degli addetti presenti nelle aziende partecipate o finanziate dalla REL.

Il dottor PISTELLA precisa che gli addetti attuali sono 7.600, circa la metà di quelli originari; la REL, infatti, sta tentando di salvare non tanto le aziende quanto le specifiche attività produttive. Il capitale della *Seleco*, inoltre, è di 13 miliardi, 12 dei quali della REL. Fornisce quindi chiarimenti al senatore VETTORI sulle prospettive di sviluppare le quote di mercato nel settore del *software*, in particolare nel settore della scuola.

Il presidente CASSOLA giudica doveroso riconoscere il fallimento dell'originario disegno con il quale era stata concepita la REL, così come di quello che prevedeva il polo nazionale dell'elettronica. Prende atto che al momento non viene promossa alcuna operazione di accordo

industriale, così come previsto dagli indirizzi del CIPI, atteso che la *Finarte* non può essere qualificata in tal senso. Chiede più precise informazioni sulle ipotesi di vendita della *Seleco* e sul privilegio che si sarebbe dovuto accordare a una collaborazione di settore in campo europeo.

Il dottor PISTELLA dà notizia dei contatti, da lui giudicati di modesta portata, intercorsi con i gruppi *Philips* e *Thomson* nonché di quelli stabiliti con imprese statunitensi e giapponesi. Aggiunge altresì che in Italia e in Europa si registra una diffusa preoccupazione per eventuali accordi con imprese giapponesi che, invece, egli ritiene possano essere interessanti.

Il presidente CASSOLA osserva che negli indirizzi del CIPI non venivano esclusi contatti con imprese extraeuropee: se la REL avesse effettivamente consultato imprese giapponesi sarebbe stato possibile acquisire almeno una valutazione realistica della *Seleco*. È ben strano tuttavia che, mentre in Europa si stabiliscono frequenti accordi produttivi e commerciali con i giapponesi, in Italia non solo si interviene con modalità suscettibili di essere impugnate in sede comunitaria, per violazione delle norme sulla concorrenza, ma si ipotizza anche l'acquisto sottocosto di aziende che successivamente potranno essere rivendute ai reali costi di mercato. Occorre pertanto che il Parlamento venga informato sullo sviluppo della situazione.

Il senatore ALIVERTI si sofferma sul contenuto della delibera del CIPI che stabilisce gli indirizzi in materia.

Il presidente CASSOLA, ribadito il fallimento dell'esperienza REL, stigmatizza con forza qualunque comportamento funzionale alla possibile vendita sotto costo della *Seleco*: qualora il presidente della REL non fosse in grado di accertare ogni elemento di valutazione, sarà il Ministro dell'industria che riferirà al Parlamento per le conseguenti iniziative, ritenute opportune o necessarie.

Il senatore GIANOTTI osserva che lo stesso Governo a suo tempo aveva proposto di integrare le proprie informazioni con una audizione del presidente della REL.

Il presidente CASSOLA ribadisce l'opportunità che il Ministro dell'industria riferisca al Parlamento sulla evoluzione della situazione. Ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

IN SEDE DELIBERANTE

Berlinguer e Gianotti: Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (1176)

Gianotti ed altri: Riforma dell'ENEA (1521)

Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705)

Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (1803-bis), risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803

(Rinvio della discussione congiunta)

Il presidente CASSOLA informa sui lavori della Sottocommissione. La Commissione, quindi, conviene di proseguire l'esame degli articoli in sede ristretta.

Il seguito della discussione dei disegni di legge è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il presidente CASSOLA avverte che la Sottocommissione pareri è convocata al termine della seduta per esaminare i disegni di legge n. 2505, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione, di integrazione salariale e di pensionamento anticipato, e n. 2471 recante gli interventi per Roma, capitale della Repubblica.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

121^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Grippo.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico, predisposto in attuazione dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1990, n. 218

(Parere al Ministro del tesoro, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 luglio 1990, n. 218)

(Seguito dell'esame e conclusione)

Il sottosegretario GRIPPO, in relazione alle domande poste da alcuni senatori nella seduta di ieri, ribadisce quanto già specificato dal sottosegretario Sacconi e precisa che, in relazione al Comitato preposto alla gestione del fondo speciale, si è prevista - con l'accordo dell'INPS - una integrazione di nove componenti, di cui sei rappresentanti dei lavoratori e tre dei datori di lavoro.

Il senatore FLORINO si dichiara insoddisfatto della posizione del Governo circa il prepensionamento dei settecento dipendenti effettuato dal Banco di Napoli e la relativa assunzione dei figli dei dipendenti prepensionati; invita pertanto il Governo a far sì che l'onere dell'operazione non gravi sull'INPS ma sul Banco di Napoli stesso. In ogni caso si riserva di presentare un'interrogazione sull'argomento.

Il sottosegretario GRIPPO sottolinea che il Governo vorrebbe modificare l'articolo 3, comma 2, del decreto proprio per limitare il danno posto in luce dal senatore Florino.

Il presidente GIUGNI assicura che la modifica verrà introdotta nel testo del parere della Commissione.

Il senatore ANGELONI, a nome del Gruppo democristiano, ritiene che la Commissione possa esprimere un parere favorevole sullo schema di decreto legislativo che risulta essere conforme alla legge delega, accogliendo il suggerimento del Governo di modifica del comma 2 dell'articolo 3.

Il senatore FLORINO esprime il voto contrario del suo Gruppo.

La Commissione esprime quindi, a maggioranza, parere di conformità, a condizione che sia adottata la seguente riformulazione dell'articolo 3, comma 2: «La gestione speciale assume a proprio carico, per ciascun titolare di trattamento pensionistico in essere all'entrata in vigore della legge 30 luglio 1990, n. 218, una quota del trattamento stesso determinata secondo le misure percentuali indicate nella tabella allegata al presente decreto. Per i titolari di trattamenti pensionistici con decorrenza tra l'entrata in vigore della legge 30 luglio 1990, n. 218, ed il 31 dicembre 1990, la quota a carico della gestione speciale è determinata secondo la disciplina in vigore per l'assicurazione generale obbligatoria ai fini del diritto e dell'ammontare del trattamento stesso».

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonchè di pensionamento anticipato (2505), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il relatore, senatore EMO CAPODILISTA, ricorda che il decreto-legge è giunto ormai alla decima reiterazione e che il suo termine di conversione scade il 16 novembre prossimo.

Rispetto al decreto precedente, approvato dal Senato nel giugno scorso, l'attuale testo è stato in parte innovato dal Governo; molte modifiche non sempre di natura positiva sono poi state introdotte dalla Camera dei deputati. All'articolo 1, riguardante norme in materia di trattamenti di disoccupazione, la Camera dei deputati ha introdotto una modifica al comma 4 relativa alla possibilità dei lavoratori che abbiano percepito il trattamento di disoccupazione, previa domanda, di ottenere i contributi figurativi per il raggiungimento dell'anzianità contributiva prescritta per il diritto alla pensione. Sono stati aggiunti i commi 6-*bis*, *ter*, *quater*, *quinqüies*, *sexties*, *septies*, *octies* e *novies*, che prevedono un rifinanziamento del fondo per il rientro dalla disoccupazione, complicando però le procedure rispetto a quanto previsto dalla legge n. 160 del 1988. Anche l'articolo 3, riguardante norme di interpretazione autentica e in materia di decadenza è stato modificato e in particolare è stato aggiunto un comma 3-*bis* che estende le disposizioni dell'articolo 2 della legge 29 maggio 1982, n. 297, relativo al fondo di garanzia per il

trattamento di fine rapporto, anche ai dipendenti di imprese sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria fino a tutto il 1990. È stato poi inserito un comma 11-*bis* interpretativo dell'articolo 7 comma 3 del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito nella legge 20 maggio 1988, n. 160.

L'articolo 4 del testo del decreto, riguardante norme in materia di pensionamento anticipato, è - nei commi 5 e 6 - innovativo rispetto alla formulazione del precedente decreto: la Camera dei deputati ha tuttavia apportato un'ulteriore modifica al comma 6 considerando nella normativa anche i dipendenti di imprese in amministrazione straordinaria per i quali il termine di maturazione dei requisiti di età e di anzianità contributiva è differito al 31 dicembre 1990. Anche all'articolo 5, riguardante disposizioni a beneficio di lavoratori agricoli per le calamità naturali intervenute negli anni 1988, 1989 e 1990, la Camera ha apportato modifiche: in particolare al comma 4 si sono previsti stanziamenti anche per il 1991. L'articolo 6, relativo a interventi a favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia, è rimasto pressoché identico salvo qualche modifica formale al comma 2.

L'articolo 7, dal titolo significativo «Disposizioni varie», è quello di più complessa struttura: da sottolineare è il recepimento delle modifiche parlamentari del giugno scorso effettuate dal Governo nei commi 1 e 2 del testo del decreto. È stato poi aggiunto un comma 5-*bis* che prevede un fondo di incentivazione per accrescere la produttività del personale del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministero delle partecipazioni statali. Modifiche sono state apportate anche al comma 11, con l'elevazione da 12 a 24 mesi della durata del contratto di diritto privato del personale assunto dal Ministero del lavoro con decreto-legge n. 86 del 1988 e una modifica del comma 13 nella quale si specifica che le facoltà previste dall'articolo 16, comma 2, della legge n. 56 del 1987, relativo all'iscrizione nelle liste di disoccupazione, non si applicano per l'avviamento relativo a contratti a tempo determinato. È stato inoltre inserito un comma 16-*bis* relativo alla ripartizione di fondi tra gli Istituti di patronato e di assistenza sociale per il ripiano dei rispettivi bilanci interni. All'articolo 7 è infine stato aggiunto il comma 17-*bis* che prevede il trattamento speciale di disoccupazione a favore di cittadini italiani che, come civili, abbiano prestato servizio continuativo da almeno un anno, alla data del 30 giugno 1990, alle dipendenze di organismi militari della Comunità Atlantica e siano stati successivamente licenziati in conseguenza di provvedimenti di ristrutturazione o soppressione degli organismi medesimi. È stato poi inserito un articolo 7-*bis* relativo ai periodi di contribuzione figurativa degli iscritti al fondo pensioni per gli addetti ai pubblici servizi di telefonia.

Anche l'articolo 8, riguardante disposizioni in materia di sanzioni in caso di ritardato od omesso versamento di contributi o premi previdenziali ed assistenziali, è stato in parte modificato e ad esso sono stati aggiunti: il comma 7-*bis* che prevede che, per beneficiare delle riduzioni e delle agevolazioni previste dall'articolo, la regolarizzazione dovrà comportare il versamento dei contributi sull'importo della retribuzione effettivamente corrisposta, e i commi 10-*bis* e 10-*ter* dove si stabilisce che i benefici relativi a sgravi e fiscalizzazioni già riconosciuti

ad imprese in data anteriore al 1° marzo 1989 continuano ad essere applicati anche successivamente a questa data indipendentemente dal settore di inquadramento a fini previdenziali ed assistenziali e ciò vale anche per le imprese manifatturiere ed estrattive incluse nella classificazione ISTAT del 1981.

Constatato quindi che la complessità della materia è evidente come lo è la disomogeneità, rivolge un appello al Governo perchè non vengano più emanati provvedimenti così caotici.

Il presidente GIUGNI ringrazia il relatore ed apre la discussione generale. Anticipa inoltre il suo voto contrario, in coerenza con la posizione assunta durante la discussione in Aula sul decreto precedente, sulla legge di conversione dell'ennesimo decreto sulla GEPI in quanto - al di là della valutazione sui parametri di costituzionalità del decreto stesso - esso viola sicuramente l'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988 sulla Presidenza del Consiglio. Il suo contenuto è infatti tutt'altro che specifico, omogeneo e corrispondente al titolo.

Il senatore FLORINO si associa alla valutazione del Presidente sulla congruità di questo decreto rispetto alla legge n. 400 del 1988: la materia è infatti complessa, disomogenea ed estremamente difficile da esaminare. Lamenta inoltre il fatto che il Governo continui a non tener conto alcuno delle modifiche apportate dal Parlamento ai testi dei decreti precedenti. Esprime poi una serie di perplessità sulla formulazione degli emendamenti inseriti dalla Camera dei deputati all'articolo 1: essi sembrano infatti formulati in modo tale da preparare una ferrea lottizzazione dei posti di lavoro operando sulle liste di disoccupazione. Anche il comma 5-bis, aggiunto all'articolo 7, ha il sapore di una maldestra manovra dei deputati meridionali per la gestione clientelare dei voti nei loro collegi. Ricorda infine che del comma 13 dell'articolo 7, nel giugno scorso, era stata chiesta la soppressione da più parti, ma che la norma è stata reinserita per compiacere le Leghe del Nord. Forti perplessità suscita anche la norma riguardante il ripiano dei bilanci degli Enti di patronato e quella relativa all'estensione a 24 mesi delle assunzioni a tempo determinato operate dal Ministero del lavoro. Sottolinea infine che, per quanto riguarda i contratti di formazione e lavoro, il tetto del 75 per cento previsto dal testo originario del decreto è l'unico modo per riequilibrare la situazione tra il nord e il sud d'Italia.

Il senatore VECCHI ribadisce la necessità di intervenire nelle disomogenee materie contenute nel provvedimento in esame con interventi di natura strutturale, che risolvano in maniera definitiva tutti i problemi cui il provvedimento vorrebbe porre rimedio. Si associa inoltre alle osservazioni del senatore Florino circa il fatto che il Governo ignori ogni volta, nella reiterazione del provvedimento, le modifiche apportate dai due rami del Parlamento. Stigmatizza inoltre l'inserimento della sanatoria sull'evasione dei contributi che rischia di annullare il lavoro svolto dall'INPS e dall'INAIL e di togliere potere ai consigli di amministrazione di questi due istituti. Quanto al merito del provvedimento, presso la Camera dei deputati sono state inserite numerose modifiche in parte positive: sicuramente positivo è il

recupero del fondo del rientro dalla disoccupazione come il reinserimento della norma che prevede la duplice iscrizione nelle liste di collocamento. Il meccanismo del 75 per cento relativo ai contratti di formazione e lavoro non può essere accolto; quanto all'emendamento della Camera in materia, sarà necessario modificare la normativa relativa alle imprese artigiane. Tra le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati vi sono però anche norme inaccettabili come quelle contenute nell'articolo 8 ai commi 7-bis e 10-bis: l'ingiustizia più grave è sicuramente quella di avere escluso dal prepensionamento il settore della cantieristica. La sua parte politica sospetta che vi siano forze che hanno interesse a non disciplinare in via definitiva le materie contenute nel provvedimento. Di ciò sono una testimonianza i disegni di legge n. 585-bis e 585-ter che giacciono da due anni alla Camera dei deputati senza che il Governo faccia nulla per la loro definitiva approvazione sempre più necessaria con l'aumento della integrazione europea.

Il Gruppo comunista - prosegue il senatore Vecchi - presenterà una serie di emendamenti al provvedimento, in particolare al comma 3 dell'articolo 2 per modificare la data della proroga che riguarda gli edili e all'articolo 7, comma 1, dove la data del 31 dicembre 1990 ha poco senso e si tratta invece di stabilire il termine di 36 mesi per tutte le imprese. All'articolo 7, comma 7 è opportuno escludere l'applicazione della norma anche al fondo speciale dei giornalisti: il Gruppo comunista presenterà un emendamento per la correzione di questa incongruenza. Quanto ai contratti di formazione e lavoro risulta inaccettabile la modifica proposta dalla Camera dei deputati che porterebbe a carico delle imprese artigiane, nella misura del 60 per cento, il carico dei contributi dai quali sono sempre state escluse. La sua parte politica intende presentare un emendamento volto all'esonero totale delle imprese artigiane da tale contribuzione, da estendersi anche alle imprese di commercio con meno di quindici dipendenti, le quali non beneficiano di nessuna fiscalizzazione degli oneri sociali, e alle imprese delle aree depresse del Centro-Nord. Il Gruppo comunista proporrà inoltre la soppressione dei commi 7-bis e 10-bis dell'articolo 8. Chiede inoltre al Governo di rivedere tutta la prima parte dell'articolo 1 soprattutto nei commi aggiunti che vanno dal 6-bis al 6-septies, in quanto esse rischiano di stravolgere la normativa contenuta nella legge n. 160 del 1988.

Ribadisce inoltre il parere contrario della sua parte politica sull'intero provvedimento che, lungi dal tutelare le categorie interessate, allontana la possibilità di riforme strutturali che garantirebbero una tutela in via definitiva.

Il senatore ANGELONI ringrazia a nome del Gruppo democristiano il relatore per il gravoso impegno che si è assunto nell'esame di un provvedimento così complesso che mortifica le prerogative del Parlamento, costretto in tempi nettamente insufficienti ad analizzare una congerie di norme sicuramente contrastante con lo spirito della legge n. 400 del 1988. La cosa è ancor più grave se si ricordano i disegni di legge di riforma di tutte le materie contenute nel provvedimento che giacciono alla Camera dei deputati ormai da anni. Condivide quindi quanto affermato dal senatore Vecchi sul comma 7 dell'articolo 7 e sul

fondo pensioni del settore editoria, sottolineando la necessità di una revisione globale del sistema pensionistico. Quanto al rifinanziamento del fondo per il rientro dalla disoccupazione, pur dichiarandosene soddisfatto, ribadisce quanto già affermato in una relazione da lui presentata nel 1988, la cui filosofia ritiene tuttora valida. Sulla materia dei contratti di formazione e lavoro anche il Gruppo della Democrazia cristiana dovrà presentare modifiche alla normativa approvata alla Camera dei deputati. Pur consapevole che la presentazione di emendamenti può comportare il rischio di una ennesima decadenza del provvedimento, a nome del Gruppo democratico cristiano dichiara che non è possibile approvare il provvedimento così come pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il senatore PERRICONE ritiene che il provvedimento debba essere approvato, non prima però di avere apportato alcuni correttivi che si riserva di illustrare nel merito in fase di votazione.

Il RELATORE, intervenendo in sede di replica, dichiara di comprendere la posizione del Presidente sul provvedimento, ma di non poterla a sua volta avallare. Quanto alle osservazioni del senatore Florino, sottolinea che la doppia iscrizione nelle liste di collocamento risolve i problemi delle aree meridionali, mentre l'articolo 16-bis ha soltanto il fine di riequilibrare i bilanci dei patronati. Dichiara inoltre di condividere le osservazioni effettuate dal senatore Vecchi in relazione al comma 17 dell'articolo 7, sui contributi a carico delle imprese artigiane e anche la valutazione sui commi aggiuntivi al comma 6 dell'articolo 1, che complicano le procedure previste dalla legge n. 160 del 1988. In ogni caso il relatore si riserva di esprimere un giudizio sugli emendamenti una volta che essi saranno formalizzati e condivide l'opportunità espressa dal senatore Angeloni di rivedere alcune parti del testo anche se ciò potrà comportarne la decadenza.

Il sottosegretario GRIPPO ritiene opportuno sottolineare che la norma relativa ai contratti di formazione e lavoro dovrà essere modificata sulla scorta di quanto approvato, in sede di legge finanziaria, dall'altro ramo del Parlamento. Fornisce inoltre alcuni chiarimenti sull'opera dei nuclei di valutazione previsti dall'articolo 1 del decreto sottolineando che i commi aggiunti dalla Camera dovrebbero garantire una maggiore efficacia operativa. Il Governo ritiene inoltre di dover presentare una serie di emendamenti volti al miglioramento di alcune norme: in particolare all'articolo 1 comma 6-septies, al comma 1 dell'articolo 3, al comma 3 dell'articolo 5, al comma 12 dell'articolo 7, al comma 17 dell'articolo 7 e all'articolo 8.

Il presidente GIUGNI, ringraziando il relatore e il rappresentante del Governo, ricorda che deve ancora giungere il parere della 5^a Commissione permanente e avverte che la seduta già convocata per il pomeriggio di oggi non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

135^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZITO

Intervengono il ministro della sanità De Lorenzo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero, Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1990, n. 268, recante sospensione delle procedure di rinnovo degli organi di gestione delle unità sanitarie locali (2452)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso il 17 ottobre.

Il ministro DE LORENZO fa presente che il Governo, venendo incontro anche a richieste avanzate alla Camera dei deputati in sede di votazione del disegno di legge di riordino del Servizio sanitario nazionale, ha presentato il decreto-legge 24 luglio 1990, n. 199; tale decreto ebbe il parere favorevole della Commissione affari costituzionali della Camera a condizione che non fosse successivamente reiterato. Per questo nel decreto in esame all'articolo 1 si è inserito il comma 6, che prevede che gli atti in precedenza attribuiti all'assemblea dell'unità sanitaria locale siano sottoposti al controllo della giunta regionale o delle province autonome. A tal riguardo il Ministro si dichiara però disponibile a modificare lo stesso comma 6, prevedendo che siano attribuiti ai comitati di gestione gli atti già di competenza dell'assemblea della USL, i quali poi verrebbero inoltrati alle giunte regionali per il controllo. Per quanto attiene invece al comma 2, dello stesso articolo 1, si dichiara contrario a modifiche di principio, pur essendo disposto ad accettare che dalla disciplina sulle incompatibilità siano esclusi i comuni inferiori a 10.000 abitanti.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore **IMBRIACO** illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 del decreto; esso prevede lo scioglimento dei comitati di gestione e l'attribuzione al presidente della giunta regionale del potere di nomina dei commissari, da individuarsi nel sindaco, o in un suo delegato, o, laddove la USL ricomprenda più comuni, in uno dei sindaci o in un suo delegato, oppure, qualora il territorio corrisponda a quello di una comunità montana, nel presidente della comunità montana o in un suo delegato. Rileva quindi che il congelamento degli attuali comitati di gestione implica lo sfascio amministrativo delle USL, mentre è certo che la fase di avvio del sistema delineato in sede di riforma del Servizio sanitario sarà necessariamente lunga, per cui occorre fin da ora attribuire poteri certi agli organi degli enti locali di riferimento. Illustra poi un ulteriore emendamento soppressivo del comma 6 dell'articolo 1 del decreto, e rileva l'inutilità dell'invio degli atti già di competenza delle assemblee alle giunte regionali, dato che la fase di vigenza di tale normativa transitoria dovrebbe durare solo fino al 31 dicembre prossimo.

Il senatore **AZZARETTI** illustra tre emendamenti sostitutivi dell'articolo 1. Il primo prevede l'attribuzione alle regioni del potere di adottare i provvedimenti transitori necessari per garantire la funzionalità del Servizio sanitario, ivi compresa la nomina di un commissario, o di un organo di gestione straordinario, i cui atti andrebbero sottoposti alla giunta regionale per il controllo. Il secondo prevede lo scioglimento delle assemblee e dei comitati di gestione, e l'attribuzione delle loro competenze, per gli atti di ordinaria amministrazione, ad organi straordinari di nomina regionale. Il terzo prevede il rinnovo dei comitati di gestione, che potrebbero però solo garantire l'ordinaria amministrazione, mentre le assemblee potrebbero operare solo come collegio elettorale dei componenti dei comitati di gestione. Illustra anche un quarto emendamento tendente a prevedere, al comma 1 dell'articolo 1, che i comitati di gestione prorogati possano svolgere solo funzioni di ordinaria amministrazione. Dopo aver rilevato che è improbabile che il riordino generale del Servizio sanitario nazionale possa entrare in vigore entro il 31 dicembre prossimo, si dichiara contrario ad una proroga pura e semplice degli attuali comitati di gestione, che spesso non sono in grado di funzionare, e sottolinea la necessità di limitare all'ordinaria amministrazione le competenze degli organi prorogati.

Il senatore **MELOTTO** ritiene che l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 illustrato dal senatore Imbriaco miri a valorizzare il ruolo dei comuni, in coerenza con una visione del Servizio sanitario che viene respinta dalla maggioranza. Per quanto riguarda gli emendamenti del senatore Azzaretti, ritiene che non sia possibile rinnovare i comitati di gestione, neanche limitando i loro poteri all'ordinaria amministrazione. Illustra quindi cinque emendamenti all'articolo 1 del decreto: il primo è soppressivo del comma 2, riguardante le incompatibilità tra le cariche nelle giunte delle assemblee elettive e l'incarico di componente dei comitati di gestione; il secondo in subordine al precedente è sostitutivo dello stesso comma 2 e tende a limitare le incompatibilità, per quanto

riguarda le cariche in giunte comunali, ai soli comuni superiori a 20.000 abitanti; il terzo è sostitutivo del comma 3 e prevede che i componenti del collegio dei revisori partecipino alle sedute dei comitati di gestione per esprimere parere sulle deliberazioni comportanti particolari impegno di spesa; il quarto, al comma 4, è soppressivo della limitazione ai soli dirigenti statali e regionali della scelta dei commissari; il quinto è sostitutivo del comma 6, e prevede lo scioglimento delle assemblee, e l'attribuzione delle loro competenze ai comitati di gestione, nonché l'invio degli atti alle giunte regionali per il controllo.

Il senatore NATALI ritira un emendamento al comma 1 da lui presentato unitamente ad altri senatori socialisti. Ritiene che le proposte di modifica del senatore Azzaretti tendano a consentire una continuità nel funzionamento delle USL, anche in previsione della notevole lunghezza della fase transitoria di attesa della piena applicazione della riforma, che ci si deve impegnare ad approvare entro il 31 dicembre; in caso contrario si dovrebbe procedere al rinnovo dei comitati di gestione, oppure al commissariamento.

Il presidente ZITO ritiene che la fase transitoria andrà ben oltre l'approvazione del disegno di legge di riordino del Servizio sanitario, e che non sarebbe certo accettabile un'ulteriore proroga degli attuali comitati di gestione. In tal senso chiede un orientamento preciso da parte del Governo. Si dichiara quindi contrario alla soppressione del comma 2 riguardante le incompatibilità, in quanto il recente rinnovo dei consigli regionali, provinciali e comunali ha portato numerosi componenti di comitati di gestione ad essere eletti consiglieri regionali, o sindaci o presidenti di giunte provinciali, determinando situazioni inaccettabili.

La senatrice BONO PARRINO si dichiara contraria alla soppressione del comma 2, in quanto a seguito delle elezioni amministrative si sono determinate situazioni inaccettabili. Al massimo potrebbe essere accolto il secondo emendamento illustrato dal senatore Melotto che, per quanto riguarda le cariche in giunte comunali, limita l'incompatibilità ai comuni superiori a 20 mila abitanti.

Il relatore PERUGINI ritiene che alcuni emendamenti abbiano una giustificazione, in quanto si vuol dare un segnale politico di volontà di cambiamento immediato; tuttavia alcune questioni possono trovare soluzione solo in sede di disegno di legge di riordino, altrimenti quest'ultimo risulterebbe indebolito. Si dichiara quindi contrario a tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione di quelli del senatore Melotto ai commi 2,3 e 6 dell'articolo 1.

Il ministro DE LORENZO fa presente che le soluzioni scelte dal Governo con il decreto tengono conto del fatto che il disegno di legge di riordino generale ancora non è stato esaminato dal Senato. Tuttavia il riordino del Servizio sanitario è urgente, per cui il rinnovo dei comitati di gestione avrebbe finito con il determinare una situazione intollerabile. L'ipotesi del commissariamento, sostenuta dal Gruppo comunista, è

stata esclusa perchè avrebbe portato ad una lottizzazione politica dei commissari a livello regionale, dando anche un segnale politico contrario allo spirito della riforma che si intende approvare. Chiede al senatore Azzaretti di ritirare i suoi emendamenti, e si dichiara comunque contrario a tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione di quelli del senatore Melotto ai commi 3 e 6 dell'articolo 1.

Il senatore MELOTTO ritira l'emendamento da lui presentato al comma 4 dell'articolo 1, che però viene fatto proprio dal senatore Perina.

Il senatore AZZARETTI ritira il secondo ed il terzo degli emendamenti da lui presentati.

Si passa alla votazione.

Il senatore NATALI, nell'annunciare il voto contrario sul primo emendamento del senatore Imbriaco, relativo al commissariamento delle USL, ribadisce la necessità che il Governo si impegni ad evitare qualsiasi ulteriore proroga dei comitati di gestione.

Il primo emendamento presentato dal senatore Imbriaco, contrari il relatore ed il Ministro, viene quindi respinto.

Analogamente viene respinto il primo emendamento del senatore Azzaretti.

Vengono poi dichiarati decaduti per assenza dei proponenti un emendamento del senatore Elio Fontana e di altri senatore democristiani, sostitutivo del comma 1 dell'articolo 1, ed un emendamento dei senatori Ianni, Elio Fontana e Salerno al comma 1. Contrari il relatore ed il Ministro viene respinto il quarto degli emendamenti presentati dal senatore Azzaretti.

Si passa all'emendamento del senatore Melotto, soppressivo del comma 2 dell'articolo 1.

Il senatore IMBRIACO annuncia il voto contrario del Gruppo comunista. Con la disciplina delle incompatibilità si vuole esplicitare la distinzione tra il momento di gestione e quello di indirizzo e controllo, la cui commistione è stata alla base della cattiva gestione delle USL e del malcostume clientelare che in esse si è registrato.

Il senatore PERINA, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo democristiano, fa presente che la disciplina delle incompatibilità va inserita nel disegno di legge di riordino generale del Servizio sanitario, e non può essere introdotta con un decreto-legge. Rileva poi la contraddittorietà dell'atteggiamento del Gruppo comunista che si oppone al cumulo delle cariche di componente di comitato di gestione e di assessore o sindaco, e poi propone che i sindaci o loro delegati siano nominati commissari.

Il senatore IMBRIACO rileva che l'emendamento si muoveva in una logica diversa, che partiva dalla assunzione di un preciso ruolo per gli enti locali.

Annunciano voto contrario anche i senatori Alberti e Natali, ed il presidente Zito e l'emendamento, favorevole il relatore e contrario il Ministro, viene quindi respinto.

Viene invece accolto, favorevoli il relatore ed il Ministro, dopo una dichiarazione di voto favorevole del presidente Zito, l'emendamento del senatore Melotto tendente a riformulare il comma 2, dopo che il proponente lo ha riformulato limitando il divieto di cumulo, per le cariche comunali, ai componenti di giunte di comuni superiori a 10 mila abitanti.

Favorevoli il relatore ed il Ministro, viene poi accolto l'emendamento presentato dal senatore Melotto al comma 3.

Contrari il relatore ed il Ministro, e dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Perina, viene respinto l'emendamento dello stesso senatore Perina al comma 4. È parimenti respinto, contrari il relatore ed il Ministro, l'emendamento del senatore Imbriaco, soppressivo del comma 6.

Favorevoli il relatore ed il Ministro, e dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Imbriaco, viene accolto l'emendamento del senatore Melotto tendente a riformulare il comma 6.

La Commissione quindi, a maggioranza, dà mandato al relatore Perugini di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo con le modificazioni accolte.

La seduta termina alle ore 12,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente
BARBERA

La seduta inizia alle ore 15,30.

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

«Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 15 settembre 1990 n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI spa e dei lavoratori edili nel mezzogiorno, nonchè di pensionamento anticipato» (atto Senato n. 2505)
(Esame e conclusione)

Il deputato RIGGIO, relatore sul provvedimento, ne illustra le linee portanti, ricordando di aver espresso, in occasione del dibattito alla Camera, alcune perplessità su singoli aspetti del disegno di legge, in particolare sul modo in cui sono regolamentati i contratti di formazione lavoro a seguito di una modifica introdotta dalla Camera al comma 17 dell'articolo 7; si tratta comunque di materia che non riguarda le competenze specifiche di questa Commissione.

Dopo aver precisato che per quanto di competenza della Commissione non vi sono rilievi da formulare, conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

Dopo un breve intervento del Presidente Augusto Barbera, la Commissione accoglie all'unanimità la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

«Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto» (atto Senato n. 2389)
(Esame e conclusione)

Il deputato ANGELINI, relatore sul provvedimento, ricorda che esso si propone di dare una prima risposta alle indicazioni del piano generale dei trasporti, che aveva evidenziato la convenienza ad utilizzare il trasporto idroviario anche nel nostro paese. Il provvedimento

to risponde alle sollecitazioni delle regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, che fin dal 1987 avevano elaborato, d'intesa tra loro, un piano poliennale per la realizzazione di una rete idroviaria padano-veneta. Le difficoltà incontrate, anche sotto il profilo finanziario, hanno però reso impossibile, di fatto, l'utilizzazione della rete, per molta parte già costruita.

Questo provvedimento dichiara di preminente interesse nazionale la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto e dispone in merito alla prima attuazione del sistema stesso, definendo, all'articolo 2, le procedure per stabilire il tracciato della rete e per l'approvazione del piano pluriennale di attuazione del sistema idroviario.

Con riferimento ai profili di specifica competenza della Commissione, il relatore si sofferma in particolare sugli articoli 2 e 4 del provvedimento, osservando che l'articolo 2 stabilisce che sia il Ministro dei trasporti a provvedere, sentita la Commissione parlamentare per le questioni regionali, nel caso in cui non si raggiunga un'intesa con le regioni, mentre l'articolo 4 autorizza il Ministro ad affidare in concessione la costruzione e la gestione della rete alla società «Idrovie Spa» o ad altra società a prevalente capitale pubblico, società di cui le regioni possono sottoscrivere quote di capitale o acquistare azioni fino al 50 per cento del capitale sociale.

Il relatore conclude proponendo di esprimere parere favorevole a condizione che alle regioni sia data la possibilità di detenere la maggioranza nell'ambito della società concessionaria.

Il Presidente BARBERA fa presente che nel caso di mancata intesa con le regioni la procedura da seguire dovrebbe essere quella di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

La Commissione approva quindi all'unanimità il seguente parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali esprime

PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge atto Senato n. 2389, a condizione che le regioni possano detenere almeno il 51 per cento delle azioni della società concessionaria di cui al comma 1 dell'articolo 4.

La Commissione osserva inoltre che la procedura da seguire in caso di mancata realizzazione dell'intesa con le regioni (articolo 2, comma 1) dovrebbe essere quella prevista dall'articolo 81, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616».

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge:

**«Proseguimento dei programmi di intervento per la salvaguardia di Venezia»
(atto Senato n. 2372)
(Esame e conclusione)**

Il senatore CORTESE, relatore sul disegno di legge, precisa che esso dispone il rifinanziamento degli interventi per la salvaguardia di

Venezia, sulla base di quanto previsto dall'articolo 21 della legge 29 novembre 1984, n. 798; in particolare il disegno di legge definisce lo stanziamento complessivo e il riparto dei fondi per il triennio 1990-1992, riparto che avviene, peraltro, secondo quanto concordato tra Stato, regione Veneto, provincia di Venezia e comuni di Venezia e di Chioggia, nell'ambito del Comitato di ministri che, in base alla legge per la salvaguardia di Venezia, è competente a coordinare il complesso degli interventi previsti dalla legge stessa.

Dopo aver rilevato che non vi sono rilievi specifici da formulare per quanto di competenza della Commissione, il relatore conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

La Commissione accoglie all'unanimità la proposta del relatore.

La seduta termina alle 16,10.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente
SEGNI

La seduta inizia alle ore 12,40.

Prosegue la discussione. La seduta viene sospesa alle ore 13,30 e riprende alle ore 16,20. Il Comitato decide di emettere un comunicato stampa su alcuni aspetti della situazione attuale dei Servizi di sicurezza.

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

63ª Seduta

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

indi del Vice Presidente

CASINI

La seduta inizia alle ore 10,15.

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

In apertura di seduta il PRESIDENTE informa che, avendo comunicato il ministro Rognoni - la cui audizione è prevista al primo punto dell'ordine del giorno - che a causa della riunione del Consiglio dei Ministri convocata per le ore 9 di questa mattina gli era impossibile presentarsi davanti alla Commissione per l'inizio della seduta, l'Ufficio di Presidenza allargato ha insistito, nella riunione appena conclusasi, perchè comunque l'audizione del Ministro avesse luogo in data odierna.

Dal momento che il ministro Rognoni ha assicurato la propria disponibilità per le ore 12, il Presidente propone di invertire l'ordine del giorno nel senso di posporre l'audizione del Ministro della difesa alle comunicazioni del Presidente e alla discussione della richiesta dei Presidenti dei due rami del Parlamento in ordine alla pubblicazione dei documenti rinvenuti in via Monte Nevoso.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal Presidente.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che il capo della Polizia, prefetto Parisi, ha provveduto a restituire il testo del resoconto stenografico della sua testimonianza assunta nella seduta del 17 ottobre scorso, al quale ha apportato modifiche di carattere meramente formale.

Informa inoltre che il senatore Granelli gli ha comunicato la sua impossibilità di partecipare alla seduta odierna in quanto impegnato in una missione all'estero.

Dà quindi conto di taluni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

Modifica del Regolamento interno

Il Presidente illustra quindi la seguente modifica del regolamento della Commissione, proposta all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza allargato:

il comma 2 dell'articolo 15, che nella formulazione attuale recita:

«Qualora la Commissione proceda alla formazione di gruppi di lavoro questi sono considerati come articolazioni interne alla Commissione medesima, finalizzate allo svolgimento di attività di studio e di ricerca, prive del potere di compiere atti aventi rilevanza esterna»

è sostituito dal seguente:

«L'attività istruttoria è svolta dalla Commissione. Compiti particolari su oggetti e per tempi determinati, non comportanti comunque l'esercizio dei poteri di cui al comma precedente, possono essere delegati dalla commissione a gruppi di lavoro».

Il Presidente precisa che i poteri a cui al comma 1 dello stesso articolo 15 sono quelli dell'autorità giudiziaria, il cui esercizio è attribuito solo alla Commissione plenaria.

Prende la parola il senatore BOSCO, il quale senza con ciò volersi esprimere sul merito della modifica regolamentare testè formulata, reputa comunque opportuna una adeguata riflessione prima che essa venga posta in votazione.

Dopo un breve intervento del deputato CASINI, che sottolinea come una eventuale approvazione dell'emendamento proposto dall'Ufficio di Presidenza sia comunque cosa diversa dalla decisione di istituire gruppi di lavoro, la senatrice TOSSI BRUTTI giudica la modifica illustrata dal Presidente opportuna e trasparente: si tratta di assicurare una maggiore funzionalità ed articolazione all'attività della Commissione, prevedendo possibilità operative dei gruppi di lavoro sostanzialmente analoghe a quelle contenute, ad esempio, nel regolamento della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia.

Il senatore BOATO reputa assai tempestiva la modifica proposta, tenuto conto dell'eccezionale carico di lavoro che in questo momento si riversa sulla Commissione: è pertanto opportuno predisporre uno strumento operativo, del quale già dispongono altre commissioni parlamentari di inchiesta, che permetterà di meglio utilizzare l'attività dei gruppi di lavoro. Va inoltre sottolineato che, per prassi consolidata, i gruppi di lavoro sono aperti alla partecipazione di tutti i commissari interessati - potendo ogni commissario partecipare all'attività di più

gruppi di lavoro - e che a tal fine i relativi telegrammi di convocazione dovranno essere inviati a tutti i componenti della Commissione.

Il deputato PICCIRILLO, nel concordare con la proposta di breve rinvio avanzata dal senatore Bosco, fa presente l'esigenza di approfondire il significato e la portata della modifica in oggetto, sulla quale la Commissione dovrebbe più convenientemente esprimersi nella prossima seduta. Desidera peraltro denunciare una situazione, all'interno della Commissione, nella quale non sembra che il diritto di parlare e di essere rispettosamente ascoltato sia attribuito in condizione di parità a tutti i commissari.

Il deputato BUFFONI si dichiara favorevole alla modifica proposta dall'Ufficio di Presidenza al fine di far fronte alle necessità di aumentare la capacità di lavoro della Commissione; giudica peraltro necessario chiarire che ai gruppi di lavoro non è attribuito lo svolgimento dell'attività istruttoria.

Il senatore TOTH fa presente che l'Ufficio di Presidenza allargato, del quale fa parte, ha deciso di proporre alla Commissione la modifica regolamentare in discussione tenendo conto della esigenza di munire l'organo parlamentare di uno strumento che potrà eventualmente rivelarsi indispensabile nel prosieguo dei lavori, anche per alleggerire le competenze dell'Ufficio di Presidenza e non attribuire a tale organo competenze improprie, senza con ciò implicare che tale strumento verrà necessariamente utilizzato. Confermata pertanto la posizione favorevole all'approvazione della modifica all'articolo 15, il senatore Toth si rimette alla Commissione per quanto concerne la richiesta di rinvio avanzata dal senatore Bosco.

Avendo il PRESIDENTE precisato che sino ad oggi l'Ufficio di Presidenza non ha mai svolto attività istruttoria e che il fine della modifica in esame è principalmente quello di creare la possibilità di articolazioni della Commissione che possano svolgere attività con rilevanza esterna, il senatore GRECO giudica ambiguo il testo proposto dall'Ufficio di Presidenza e concorda, per ragioni di principio e di metodo, con la richiesta di rinvio del senatore Bosco.

Il deputato NICOTRA rileva che per realizzare il fine indicato dal Presidente sarebbe sufficiente e preferibile per ragioni di chiarezza limitarsi a sopprimere l'ultima parte del comma 2 dell'articolo 15 nel testo vigente. Presenta pertanto una proposta di modifica tendente a sopprimere, nel comma 2 dell'articolo 15 del regolamento, le parole: «prive del potere di compiere atti aventi rilevanza esterna».

Il PRESIDENTE osserva che la proposta presentata dal deputato Nicotra presenta aspetti di grave ambiguità poichè potrebbe essere interpretata nel senso che ai gruppi di lavoro siano attribuiti poteri di carattere istruttorio, mentre la formulazione proposta dall'Ufficio di Presidenza chiarisce senza possibilità di dubbio che i poteri dell'autorità giudiziaria possono essere esercitati dalla sola Commissione.

Il deputato ZAMBERLETTI si dichiara favorevole alla modifica regolamentare illustrata dal Presidente, tenuta presente la esigenza di articolare convenientemente i lavori della Commissione perchè questa possa essere presente su un vasto ventaglio di problemi utilizzando anche, per attività di preparazione e di approfondimento, lo strumento dei gruppi di lavoro. Del resto, come è stato opportunamente messo in rilievo dal senatore Boato, tali gruppi di lavoro devono essere aperti, in condizioni di massima pubblicità, alla partecipazione di tutti i commissari.

Pur condividendo nel merito la modifica regolamentare proposta dall'Ufficio di Presidenza, il deputato SINESIO, tenuto conto della disparità di vedute che esiste all'interno della Commissione e anche all'interno dei singoli gruppi, si dichiara favorevole al rinvio chiesto dal senatore Bosco, anche in relazione alla mancata inserzione nell'ordine del giorno della seduta della deliberazione in oggetto.

Il senatore DE CINQUE, osservato che la modifica in esame comporterebbe un importante mutamento nella organizzazione e nello svolgimento dei lavori della Commissione, giudica necessario, anche per i motivi formali indicati dal deputato Sinesio, un breve momento di riflessione e si associa alla richiesta di rinviare la questione alla prossima seduta.

Dopo un conciso intervento della senatrice TOSSI BRUTTI, la quale fa presente, in particolare al deputato Buffoni, che nella formulazione proposta dall'Ufficio di Presidenza è ben chiaro che i poteri di carattere istruttorio vengono riservati alla Commissione, il deputato PACETTI - rilevato che la modifica in esame ha carattere più interpretativo che innovativo ed è giustificata da ragioni assolutamente limpide - chiede che, se l'eccezione formale sollevata dal deputato Sinesio verrà accolta, si applichi l'articolo 10 del regolamento, che prevede che su argomenti non nell'ordine del giorno si possa deliberare come il consenso di una maggioranza qualificata dei presenti.

Il deputato BIONDI non si oppone alla richiesta di rinvio, sia nel caso che essa si giustifichi con la esigenza di approfondimenti sia nel caso essa celi invece problemi non esplicitati; ove peraltro si decidesse di mettere ai voti, nella seduta odierna, la proposta formulata dall'Ufficio di Presidenza, annuncia il suo voto favorevole.

Nel confermare il proprio assenso, già espresso in sede di Ufficio di Presidenza allargato, alla modifica regolamentare in esame, il deputato BELLOCCHIO fa presente che in entrambi i precedenti di modifiche apportate dalla Commissione al regolamento, queste furono approvate senza una specifica indicazione nell'ordine del giorno delle rispettive sedute. Nel caso presente l'Ufficio di Presidenza ha approvato la modifica all'unanimità e, se non esistono ragioni nascoste che giustificano eccezioni di carattere meramente formale, non sussistono motivi per rinviare la deliberazione, tenendo ovviamente conto che dovrebbe esistere un rapporto di fiducia tra i gruppi e i componenti

dell'Ufficio di Presidenza allargato. Invita pertanto il senatore Bosco a ritirare la richiesta di rinviare la deliberazione in discussione.

Avendo il senatore BOSCO dichiarato di mantenere la richiesta di rinvio della deliberazione per le ragioni già esposte, il PRESIDENTE avverte che verrà posta in votazione prima la suddetta richiesta, che assorbe quella del deputato Sinesio; successivamente, nel caso in cui la richiesta di sospensiva venga respinta, sarà posta ai voti la modifica regolamentare proposta dall'Ufficio di Presidenza e, ove questa non sia accolta, quella presentata dal deputato Nicotra.

Intervenendo per dichiarazione di voto sulla richiesta di sospensiva, il senatore TOTH si dichiara favorevole, meritando la dovuta considerazione l'esigenza, espressa da alcuni commissari, di approfondire adeguatamente la modifica regolamentare proposta, sul merito della quale peraltro concorda.

Il senatore BOATO annuncia il suo voto contrario sulla proposta di sospensiva, rilevando che l'iniziale esigenza di chiarimenti ha assunto nel corso del dibattito un significato politico grave. Davanti ad una proposta unanime dell'Ufficio di Presidenza allargato, il Gruppo democratico cristiano si sta assumendo una pesante responsabilità nel dividere la Commissione su una modifica regolamentare che non fa che esprimere l'esigenza di incrementare la funzionalità della Commissione, in tal modo legittimando le ragioni di quanti vogliono istituire altre Commissioni parlamentari d'inchiesta su temi che pure rientrano nelle competenze della Commissione stragi. Va inoltre sottolineato che l'introduzione della modifica regolamentare in esame non pregiudica di per sé la questione di merito, che dovrà essere affrontata successivamente, sulla eventualità che la Commissione debba o meno articolarsi in gruppi di lavoro.

Il senatore VISCA si dichiara contrario alla richiesta di rinvio del senatore Bosco, dal momento che l'esigenza sostanziale di assicurare una maggiore funzionalità ai lavori della Commissione deve considerarsi preminente rispetto ad eccezioni di carattere meramente formale; nè può essere sottovalutata la circostanza che la modifica regolamentare è proposta all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza allargato all'unanimità.

Nel concordare con il senatore Boato sulla opportunità di evitare spaccature su questioni rilevanti, il deputato BIONDI ritiene peraltro preferibile, preso atto della mancanza di accordo esistente al momento, lasciare un breve spazio di riflessione e di approfondimento. Pertanto, pur condividendo nel merito la modifica illustrata dal Presidente, si esprime a favore della richiesta di sospensiva.

Nell'annunciare il suo voto contrario, il senatore GRECO fa presente che il dibattito svoltosi ha fornito elementi sufficienti al chiarimento del senso e della portata della modifica all'articolo 15 del regolamento proposta dall'Ufficio di Presidenza - sulla quale concorda - di modo che un rinvio della deliberazione appare ora sostanzialmente immotivato.

Il deputato CICCIOMESSERE si dichiara contrario alla richiesta di rinvio e sottolinea che la decisione in oggetto è di natura politica: è infatti in gioco la scelta se far sì che la Commissione affronti effettivamente una serie di problemi - tra i quali gli sviluppi del caso Moro e la cosiddetta «operazione Gladio»- esplosi nell'ultimo periodo.

Dopo che il PRESIDENTE ha respinto una richiesta di breve sospensione della seduta avanzata dal senatore Toth, prende la parola il deputato PICCIRILLO il quale, dissociandosi dalla dichiarazione di voto espressa a nome del Gruppo democristiano dal senatore Toth, annuncia che non parteciperà alla votazione sulla questione sospensiva perchè, pur potendo convenire sulla sostanza della modifica regolamentare in oggetto, ritiene opportuna e necessaria una breve pausa di riflessione. Chiede inoltre che prima che venga posta ai voti la richiesta di rinvio del senatore Bosco, la Commissione sia chiamata a deliberare, a norma dell'articolo 10 del regolamento, sulla possibilità di assumere una decisione su un argomento non compreso nell'ordine del giorno della seduta, quale è la modifica regolamentare.

Il senatore DE CINQUE e i deputati NICOTRA e SINESIO si associano alla dichiarazione del deputato Piccirillo, con esplicito riferimento alla necessità, in termini regolamentari, di una previa pronuncia della Commissione, nella maggioranza richiesta dei due terzi dei presenti, perchè un argomento non inserito nell'ordine del giorno possa essere oggetto di deliberazione.

Richiamata la procedura seguita nei casi precedenti di modifiche al regolamento interno, il PRESIDENTE ritiene di non dover accogliere la richiesta da ultimo formulata.

(Il senatore De Cinque e i deputati Nicotra, Piccirillo e Sinesio abbandonano l'aula per protesta).

Posta ai voti la richiesta di sospensiva viene respinta.

Viene quindi approvata a maggioranza la modifica al comma 2 dell'articolo 15 del regolamento nel testo proposto all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza allargato. Si intende pertanto preclusa la modifica allo stesso comma proposta dal deputato Nicotra.

A questo punto il Presidente sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, riprende alle ore 11,40).

DISCUSSIONE DELLA RICHIESTA, INVIATA DAI PRESIDENTI DEI DUE RAMI DEL PARLAMENTO, DI RIESAMINARE LA DELIBERAZIONE DELLA COMMISSIONE IN ORDINE ALLA PUBBLICAZIONE INTEGRALE DELLA DOCUMENTAZIONE RINVENUTA IL 9 OTTOBRE 1990 IN VIA MONTE NEVOSO

Il presidente GUALTIERI informa che i Presidenti delle due Camere hanno inviato una lettera, in data 19 ottobre 1990, con la quale si invita la Commissione - che nella seduta del 17 ottobre ha deciso la pubblicazione integrale della documentazione rinvenuta il 9 ottobre

1990 in via Monte Nevoso - a valutare l'opportunità di non rendere pubbliche le parti delle lettere dell'onorevole Moro, dirette ai parenti, che abbiano un contenuto esclusivamente familiare.

A seguito di una domanda del senatore Signori, il PRESIDENTE avverte altresì che una richiesta in tal senso è anche pervenuta direttamente da familiari dell'onorevole Moro per il tramite del loro legale di fiducia.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore SIGNORI dichiara di apprezzare la richiesta dei Presidenti delle due Camere, condividendo l'esigenza di escludere dalla pubblicazione in atti parlamentari le parti delle lettere dell'onorevole Moro, dirette ai parenti ed a carattere squisitamente familiare, e quindi senza alcuna valenza politica. Pertanto, non sembrano sussistere ragioni ostative all'accoglimento dell'istanza umanitaria manifestata dai familiari e dagli stessi Presidenti delle Camere.

Il senatore MACIS sottolinea l'imbarazzo in cui si trova nel doversi esprimere sulla richiesta manifestata dai familiari dell'onorevole Moro, i quali sembrano non essere mai usciti dal dramma che ha coinvolto la loro famiglia dodici anni fa, e dai Presidenti delle due Assemblee, i quali si sono resi interpreti di una evidente esigenza di tipo umanitario.

Ma a suo giudizio, innanzitutto, anche le cosiddette «lettere» contenute nella documentazione rinvenuta in via Monte Nevoso non possono propriamente configurarsi, sotto il profilo giuridico, come corrispondenza epistolare. Inoltre, anche sulla base delle opinioni di investigatori e di alcuni terroristi, risulta estremamente problematico separare i contenuti privati da quelli implicitamente politici o comunque con una rilevanza di tipo storico: cita il caso della stessa lettera indirizzata dall'onorevole Moro al nipotino Luca, che parrebbe contenere elementi utili ai fini di una possibile identificazione del luogo di prigionia. Pertanto esprime l'avviso personale - proprio per l'evidenziata impossibilità oggettiva di distinguere chiaramente il carattere delle lettere rivolte ai familiari - che la Commissione debba mantenere ferma la decisione assunta nella seduta del 17 ottobre scorso e quindi procedere ad una pubblicazione integrale della documentazione, pur comprendendo le esigenze umanitarie sottese alle richieste dei Presidenti delle Camere. In ogni caso, qualora la Commissione dovesse invece decidere di escludere dalla pubblicazione le parti private delle lettere rivolte ai familiari, è opportuno che una eventuale deliberazione in questo senso sia articolata in modo tale da consentire comunque la consultabilità delle parti non pubblicate negli atti parlamentari.

Il deputato BUFFONI, premesso l'imbarazzo con cui prende la parola e sottolineata la totale comprensione per le esigenze manifestate dalla famiglia dell'onorevole Moro, ritiene indispensabile far riferimento alla motivazione della deliberazione della Commissione del 17 ottobre scorso, nella quale si sottolinea la finalità di assicurare una corretta e completa informazione in ordine alle vicende connesse al rapimento ed all'assassinio di Aldo Moro. Pur comprendendo le motivazioni della richiesta formulata dai Presidenti delle due Camere, si

dichiara pertanto favorevole, in linea di massima, a confermare la decisione di pubblicare integralmente la documentazione di via Monte Nevoso.

Qualora la Commissione fosse invece dell'avviso di acconsentire alla richiesta dei Presidenti di Assemblea, allora sorgerebbe il difficile problema - sul quale richiama doverosamente l'attenzione - di stabilire le modalità tramite le quali individuare le parti private delle lettere ai familiari.

Il deputato ZAMBERLETTI si dichiara favorevole ad accogliere la richiesta dei Presidenti delle due Camere, la quale non è in contrasto con la finalità di assicurare una completa informazione sulla vicenda, alla base della deliberazione del 17 ottobre scorso: infatti, si tratta di non pubblicare le parti delle lettere dirette ai familiari ed aventi un contenuto squisitamente personale, le quali fra l'altro sono già in possesso dell'autorità giudiziaria per le inchieste di competenza. Pertanto, la pubblicazione di tali parti non appare utile ai fini di una maggiore comprensione delle circostanze connesse al rapimento ed all'assassinio di Aldo Moro, trattandosi di documenti riguardanti affetti e rapporti personali. Per quanto concerne le modalità per l'individuazione delle predette parti della documentazione, propone che sia dato un apposito mandato al Presidente, affinché proceda ad una verifica in tal senso e riferisca alla Commissione.

Il senatore BOATO - premessa la rilevanza etica, oltre che politica e giuridica, del problema in esame - ritiene pienamente giusta, anche se dolorosa, la decisione presa nell'ultima seduta dalla Commissione, che ha stroncato sul nascere il clima torbido che si stava sviluppando attorno al cosiddetto «carteggio Moro». È del resto altresì legittima la richiesta dei Presidenti delle due Camere, investiti della questione, forse con una eccessiva enfasi di tipo giudiziario, dai familiari, verso i quali comunque manifesta piena solidarietà. Certamente la Commissione si trova di fronte ad una situazione difficile, essendo implicati diversi valori costituzionalmente garantiti. La documentazione è stata acquisita dalla Magistratura, che l'ha trasmessa con la precisazione che dall'esame degli atti non sono emersi profili penalmente rilevanti; documentazione che però, a suo avviso, è ancora assoggettata al vincolo del segreto istruttorio. Tuttavia, al termine dell'inchiesta giudiziaria, gli atti non potranno che essere depositati e quindi diverranno integralmente pubblici. In ogni caso, qualunque decisione la Commissione vorrà assumere, dovrà restare fermo il fatto che nella sua integrità il materiale è a disposizione dell'intera Commissione, onde evitare il ripetersi di fenomeni di mancata pubblicità di atti, come avvenuti per quelli contenuti nell'archivio della Commissione parlamentare di inchiesta, non più operante, sulla loggia massonica P2. Con quest'ultima specificazione, dichiara di non essere pregiudizialmente contrario ad accogliere la richiesta formulata dai familiari dell'onorevole Moro, richiamando l'attenzione sulla necessità di stabilire eventualmente le opportune procedure per individuare le parti da non pubblicare: a suo avviso, dovrebbe esser conferito un apposito mandato al Presidente, il quale dovrebbe riferire all'Ufficio di Presidenza, e successivamente alla

Commissione riunita in seduta segreta, sui risultati di tale attività di verifica. Condivide comunque le argomentazioni del senatore Macis circa la difficoltà di separare nettamente i contenuti squisitamente familiari delle lettere dirette ai parenti. Infine, non va trascurata la circostanza che presumibilmente sulle parti delle lettere non pubblicate negli atti parlamentari si scatenerrebbe l'appetito della stampa.

Dopo che il Presidente ha informato che prossimamente si procederà alla trascrizione della documentazione rinvenuta in via Monte Nevoso, il senatore BOSCO preannuncia una convinta adesione alla richiesta dei Presidenti delle due Camere, che avrà modo di motivare nel prosieguo della discussione.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione ad una successiva seduta, onde consentire lo svolgimento della programmata audizione del ministro della difesa Virginio Rognoni.

Sospende quindi brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 12,20).

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA, ONOREVOLE VIRGINIO ROGNONI,
SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA**

La Commissione procede allo svolgimento dell'audizione del ministro della difesa, onorevole Virginio Rognoni.

Il Ministro della difesa, pronunciato un discorso introduttivo - dopo interventi del Presidente e del deputato Casini - risponde ai quesiti posti dal Presidente, dai senatori Boato e Macis e dai deputati Ciccio messere, Zamberletti, Bellocchio e Staiti di Cuddia delle Chiuse.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione odierna del Ministro della difesa che ringrazia per il contributo fornito ai lavori della Commissione e per la cortese disponibilità dimostrata.

La seduta termina alle ore 14,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

167^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,20.

Provvedimenti urgenti per il processo civile (164-165-241-427-732-1288-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri; Macis ed altri; Mancino ed altri; Onorato e Arfè
(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce il presidente MURMURA, il quale dà conto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, ispirate dalla finalità di accelerare lo svolgimento del processo civile. Egli propone l'espressione di un parere favorevole, raccomandando alla Commissione di merito di chiedere al Governo di predisporre le infrastrutture necessarie, onde evitare che il processo civile subisca la stessa sorte di quello penale, a causa della deficienza di uomini e mezzi a disposizione.

Concorda il senatore FRANCHI.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con l'osservazione proposta dal relatore.

Deputati Vincenzo Scotti ed altri: Decentramento dell'Ordine nazionale dei geologi (2347), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Modifica alle disposizioni relative alla Commissione centrale per la formazione del ruolo dei revisori ufficiali dei conti (2474), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Emendamenti ai disegni di legge:

Scevaroli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895)

Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche dell'imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)
(Parere alla 6^a Commissione. Rinvio dell'esame)

Attesa la complessità della materia in esame, su richiesta del Gruppo comunista, l'esame degli emendamenti ai provvedimenti in titolo è rinviato.

La Sottocommissione delibera altresì di richiedere una proroga del termine per l'espressione del parere.

Cariglia ed altri: Privatizzazione di aziende e riordino delle partecipazioni statali (885)

Forte ed altri: Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381)
(Parere alla 6^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore FRANCHI fa notare che, nel corso della precedente seduta della Sottocommissione, si era convenuto circa la necessità di acquisire dal Governo gli opportuni chiarimenti sui provvedimenti in titolo. Al fine di consentire l'intervento del Ministro, propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge.

La Sottocommissione concorda, ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Emendamenti al disegno di legge: Disposizioni per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni (2330)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Emendamenti al disegno di legge: Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (2411)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore GUZZETTI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Deputati Amato ed altri: Celebrazione del 750° anniversario dell'università degli studi di Siena (2476), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce il presidente MURMURA, il quale, dopo aver illustrato il disegno di legge, propone l'espressione di un parere favorevole, invitando la Commissione di merito a voler ricomprendere i contributi da esso disposti in un quadro generale, concordato con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

La Sottocommissione concorda, deliberando pertanto l'espressione di un parere favorevole all'unanimità con l'osservazione proposta dal relatore.

Emendamenti ai disegni di legge:

Gianotti ed altri: Riforma dell'ENEA (1521)

Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705)

Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (1803-bis)

(Parere alla 10^a Commissione. Rinvio dell'esame)

Su richiesta del senatore FRANCHI, l'esame degli emendamenti in titolo è rinviato.

Modifiche alla legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi (2392)

(Parere alla 10^a Commissione)

Su proposta del senatore SANTINI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Disposizioni a tutela della qualità delle acque di balneazione in attuazione della direttiva 76/160/CEE, già recepita con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470 (1459)

(Parere alla 13^a Commissione)

Riferisce il senatore MAZZOLA, il quale, dopo aver illustrato il provvedimento, propone l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore FRANCHI, pur concordando nella sostanza, fa osservare che il disegno di legge assegna a regioni ed enti locali compiti nuovi, senza attribuire ad essi fondi adeguati allo scopo.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con l'osservazione proposta dal senatore Franchi.

Proseguimento dei programmi di intervento per la salvaguardia di Venezia (2372)

(Parere alla 13^a Commissione)

Su proposta del senatore MAZZOLA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

La seduta termina alle ore 9,55.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione permanente:

Norme di adeguamento dell'organizzazione delle strutture del Ministero dell'interno per il potenziamento dell'attività antidroga (2397): *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione permanente:

CASADEI LUCCHI ed altri. - Norme in materia di circolazione di trattatrici agricole con attrezzature di tipo portato o semiportato (1399): *parere favorevole;*

alla 10^a Commissione permanente:

Modifiche alla legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi (2392): *parere favorevole;*

alla 11^a Commissione permanente:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (2505), *approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vercesi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.A. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (2505): *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a e 13^a Commissione riunite:

Deputati COSTA Silvia ed altri; PICCHETTI ed altri; FINI ed altri; CEDERNA ed altri; MENSURATI: Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2471), *approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni;*

alla 11^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.a. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (2505), *approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.*

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giugni, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12^a Commissione:

Riordinamento del servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
Comitato pareri

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 1990

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI S.p.a. e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (2505), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*